Giovedì 27 dicembre 2018

LA SICILIA

a cura della PKSud

MONDO medico 2018>>>>>>2019

L'analisi

Sanità, fatti concreti un passo alla volta e senza gli spettri di promesse a effetto

RUGGERO RAZZA *

Tempo di auguri e bilanci. Se un anno fa, proprio questo spazio era dedicato ai propositi di un'azione appena iniziata, oggi l'ospitalità che mi viene concessa è utile anche per raccontare cosa abbiamo fatto e ciò che stiamo tentando di fare nella sanità siciliana.

Più volte, nei mesi scorsi in occasione di tanti incontri pubblici o riservati, ho detto che esiste un gap sensibile tra l'Isola e le altre Regioni: una distanza che va colmata. Tuttavia, ho anche ribadito che – specie in alcuni ambiti – occorre fare un passo alla volta. E' un metodo che ti consente di commettere meno errori e soprattutto allontana gli spettri di quelle "promesse a effetto" a cui certa politica ci aveva abituato.

Così, solo a cose fatte, abbiamo raccontato dell'apertura di nuove importanti strutture sanitarie come l'ospedale di Ragusa, "Giovanni Paolo II", o del nuovo pronto soccorso del Policlinico di Catania. Ho citato non a caso queste due opere, perché sia nel capoluogo ibleo sia nella nostra città erano in tanti a non credere che sarebbe stata la volta buona. Probabilmente quei siciliani si sentivano – dopo anni di lunghe attese – traditi e rassegnati. Con un pizzico di orgoglio, oggi dico invece che è andata diversamente: l'ospedale "Giovanni Paolo II" è infatti operativo e il pronto soccorso del Policlinico di Catania rappresenta un modello dell'emergenza-urgenza.

In questi 12 mesi sono state inaugurate e messe in funzione diverse strutture come il nuovo ps del "Civico" di Palermo o l'ospedale di Biancavilla, ma sono state gettate le basi per la realizzazione di altre opere. Su tutte il nuovo grande nosocomio di Siracusa.

A breve, dopo una azione determinante condotta da Irfis con l'Azienda Policlinico Ove di Catania – su impulso del presidente Musumeci – sarà aperto anche l'ospedale San Marco che è già inserito a pieno titolo nella nuova rete ospedaliera rimodulata dalla Regione (in appena 6 mesi) e che ha ottenuto il parere favorevole dai ministeri competenti.

Si tratta di uno strumento fondamentale per programmare la sanità siciliana del futuro e che permette di correggere anche alcune storture. Penso, ad esempio, alla chiusura del pronto soccorso dell'ospedale di Giarre per il quale, invece, il presidente Musumeci vuole la riapertura tanto da disporne l'inserimento nella nuova rete ospedaliera.

In questi mesi, poi, è stato messo in atto un potenziamento del personale mediante le stabilizzazioni dei precari e il recruiting di nuovi professionisti tramite concorsi. I processi di assunzione sono stati sbloccati il 15 febbraio con la firma della prima circolare che ha cristallizzato, in via definitiva, i termini delle stabilizzazioni e da gennaio a oggi gli stabilizzati nelle aziende sanitarie e ospedaliere della Sicilia sono oltre 3.800.

Abbiamo anche dato il via a nuovi concorsi pubblici con contratto a tempo indeterminato: 183 posti per anestesisti-rianimatori, 127 medici dell'area emergenza-urgenza (Mcau) e 120 professionisti afferenti alle cosiddette reti tempo-dipendenti (Emodinamica, chirurgia toracica, chirurgia vascolare, nenonatologia, neurochirurgia, neuro radiologia). Per tutti i concorsi è prevista la mobilità: il governo Musumeci punta infatti al rientro di molti giovani che per varie ragioni hanno lasciato la Sicilia.

Sapevamo che non sarebbe stata una passeggiata, ma a un anno dall'avvio di questa esperienza penso che il percorso sia stato individuato e qualche passo significativo è stato già compiuto. E' tempo di auguri, però, così approfitto di queste righe per estendere a ciascuno un 2019 nel segno del successo.

** assessore regionale alla Salute*

CO FI SAN
CONSORZIO FIDI SANITARIO

INTERMEDIARIO FINANZIARIO
SPECIALIZZATO ANCHE NEL SETTORE SANITARIO

www.cofisan.com
scarica il modulo di adesione dal nostro sito

NUOVE OPPORTUNITÀ PER TUTTE LE IMPRESE
AL PREZZO PIÙ BASSO DEL MERCATO

- Anticipi Crediti ASP
- Anticipo Fatture
- Anticipo Import-Export
- Leasing Immobiliare
- Leasing Strumentale
- Leasing Autoveicoli
- Mutuo Chirografario
- Mutuo Ipotecario
- Mutuo Fotovoltaico
- Scoperture di Conto Corrente
- Transato POS

Banche a noi Convenzionate

VIA GABRIELE D'ANNUNZIO, 33 CATANIA TEL: 095.505931 | EMAIL: COFISAN@COFISAN.COM

MONDO medico 2018>>>>>2019

Dritti "al cuore del diabete"

Campagna prevenzione: screening cardiovascolare in 50 piazze italiane

Al via nelle piazze italiane – a Catania l'appuntamento è stato organizzato a inizio mese - "Al cuore del diabete", la campagna nazionale sulla prevenzione del rischio cardiovascolare nelle persone con diabete. Le malattie cardiovascolari rappresentano la principale causa di disabilità e morte nelle persone con diabete tipo 2: rispetto a una persona sana, chi ha il diabete ha rischio di morte doppio e quadruplo di infarto o ictus, ma ben 1 su 4 non si considera a rischio. La campagna, realizzata con il patrocinio di Sid, Società italiana di diabetologia e Amd, Associazione medici diabetologi, in connessione con il progetto internazionale Cities Changing Diabetes e il contributo non condizionato di Novo Nordisk, prevede un'unità mobile che farà tappa in 50 città dove sarà possibile confrontarsi con gli specialisti e ricevere una valutazione diagnostica

Le malattie cardiovascolari rappresentano la principale causa di disabilità e morte nelle persone con diabete tipo 2: rispetto a una persona sana, chi ha il diabete ha rischio di morte doppio e quadruplo di infarto o ictus.

«In Italia sono quasi 750 mila le persone con diabete che vanno incontro nella loro vita ad almeno un evento cardiovascolare, delle quali oltre 350 mila hanno avuto un infarto e più di 100 mila un ictus», dice Francesco Purrello, presidente della Società italiana di diabetologia, che aggiunge «Sono poco meno di 15 mila le morti di persone con diabete imputabili a cardiopatia ischemica e rispettivamente 7 mila e 500 quelle per malattie cerebrovascolari ogni anno; in pratica stiamo parlando complessivamente di circa 60 decessi ogni giorno».

«Nonostante le malattie cardiovascolari rappresentino la principale causa di disabilità e morte nelle persone con diabete, un'indagine dell'International diabetes federation, condotta a livello mondiale tra persone con diabete tipo 2 per investigare il livello di conoscenza delle malattie cardiovascolari, ha evidenziato che le persone con diabete sottovalutano i rischi; infatti, ben 1 su 4 degli intervistati si considera a basso rischio o non a rischio di incorrere in queste malattie e 1 su 4 non ha mai discusso o non si ricorda di aver parlato dei fattori di rischio cardiovascolare con il proprio medico», spiega Domenico Mannino, presidente dell'Associazione medici diabetologi.

La campagna di sensibilizzazione su diabete e rischio cardiovascolare sarà presente nelle piazze con un'unità mobile dove sarà possibile ricevere una valutazione diagnostica del rischio cardiovascolare. Una volta completato il percorso degli esami previsti - misurazione dei valori di emoglobina glicata e del profilo lipidico, ecocardiogramma ed ecocolordoppler carotideo - sarà possibile confrontarsi con gli specialisti – diabetologo e cardiologo. Alla fine del percorso saranno forniti tutti i risultati per la condivisione con il proprio medico. L'unità mobile partirà a marzo e farà tappa in circa 50 località, incluse le 14 città metropolitane, dove risiede il 33% della popolazione italiana. Nel mondo, attualmente 2 persone con diabete su 3 vivono in un nucleo urbano, con una stima che prevede nei prossimi 25 anni questo rapporto crescere a 3 su 4.

«Una campagna di questo tipo che coinvolge i comuni e in particolare i grandi centri urbani è di particolare importanza per i cittadini. Lo sviluppo urbano, cui il mondo ha assistito e assiste, ha modificato lo stile di vita della popolazione e trasformato il contesto ambientale e sociale in cui viviamo, creando problemi di equità, generando tensioni sociali e introducendo minacce per la salute», afferma Enzo Bianco, presidente del consiglio nazionale Anci.

«La configurazione attuale delle città, e più in generale il fenomeno dell'urbanizzazione, presenta per la salute pubblica e individuale tanti rischi ma anche molte opportunità. Come sindaco avverto l'urgenza di sostenere convintamente campagne come "Al cuore del diabete" per fare sì che i cittadini siano informati e sempre più consapevoli dei fattori di rischio correlati al diabete e alle malattie non trasmissibili. La mia recente esperienza come primo parlamentare italiano invitato a intervenire alla Camera dei Comuni britannica, in occasione del Congresso interparlamentare sul diabete, testimonia che per tutti i parlamenti europei è tempo di confrontarsi e condividere strategie da porre in essere per città più salutari ed eque», conclude Roberto Pella, vice presidente vicario Anci.

OTTAVIO GINTOLI

Freddo killer pericolo infarto per pazienti ad alto rischio

Il gelo è nemico del cuore: il pericolo di infarto cresce infatti fino al 34% in chi è a rischio cardiovascolare e fa grossi sforzi fisici al gelo, specialmente al mattino presto, perché il mix di freddo e fatica fa salire la pressione arteriosa e il battito cardiaco aggravando ulteriormente il rischio di attacchi cardiaci.

A mettere in guardia sulla relazione pericolosa tra bassa temperatura e rischio di infarto sono i cardiologi.

Nelle giornate invernali molto rigide cresce infatti il pericolo, con il freddo intenso che può mandare in tilt il cuore nei soggetti ad alto rischio cardiovascolare, perché la vasocostrizione da temperature polari può provocare la rottura delle placche aterosclerotiche. E il pericolo di infarto aumenta di 6 volte anche nei giorni successivi a infezioni respiratorie come raffreddore, tosse o influenza, molto comuni in inverno.

Il pericolo, insomma, sussiste ogni volta che la temperatura scende sotto lo zero. Al contrario, l'aumento di 8 gradi di temperatura riduce il rischio d'infarto del 3%, come ha dimostrato lo studio Swedeheart. Gli studi che indicano il freddo intenso come un possibile pericolo per cuore e vasi sono numerosi: «una recente indagine svedese condotta su oltre 274.000 pazienti con problemi cardiovascolari seguiti nell'arco di 16 anni, ha dimostrato che nelle giornate con una temperatura al di sotto di 0 gradi il numero di infarti cresce», spiega Giuseppe Mercuro presidente Sic. «La neve invece non sembra un fattore di rischio; quello che conta è sempre la bassa temperatura che è l'elemento maggiormente associato all'aumento della probabilità di eventi cardiovascolari. Tuttavia, anche la velocità del vento, un minore numero di ore di luce e la bassa pressione atmosferica fanno salire il pericolo. In altri termini, le giornate invernali sono quelle in cui la probabilità di problemi cardiovascolari è massima».

Il suggerimento, avvertono gli esperti, è anche quello di "aggiustare" dal cardiologo la terapia anticoagulante, riducendo l'esposizione al freddo attraverso abbigliamento e riscaldamento adeguati.

Il meccanismo responsabile dell'aumento del rischio di attacco cardiaco dopo un'esposizione al freddo intenso è legato a molti fattori, tra cui «il più importante è l'effetto di vasocostrizione indotto dalle basse temperature», osserva Ciro Indolfi, presidente eletto Sic. «Il restringimento dei vasi sanguigni infatti potrebbe indurre una rottura della placca coronarica e provocare la formazione di un trombo». Tutto questo è vero soprattutto in pazienti che non sono in perfette condizioni di salute o hanno numerosi fattori di rischio cardiovascolare, per esempio colesterolo alto, ipertensione, pregressi infarti.

UN SISTEMA DIAGNOSTICO PREVEDE PER TEMPO IL 70% DEGLI EPISODI DI SCOMPENSO CARDIACO

Il grande amico del cuore

Arriva anche in Italia il nuovo servizio diagnostico per insufficienza cardiaca HeartLogic in grado di rilevare per tempo il 70% degli episodi di scompenso di cuore, riducendo così il rischio di ricovero ospedaliero. L'amico del cuore è destinato ai pazienti portatori di defibrillatori.

Lo scompenso cardiaco è una condizione patologica, cronica e progressiva, in cui il muscolo cardiaco non è in grado di pompare sangue in maniera adeguata. Ciò comporta il progressivo peggioramento del quadro clinico e la comparsa di sintomi invalidanti quali stanchezza, difficoltà respiratorie, tosse; sintomi che possono richiedere anche diversi ricoveri ospedalieri. Quasi la metà dei pazienti (46%), infatti, viene nuovamente ricoverata per insufficienza cardiaca entro 60 giorni.

La patologia colpisce oltre 15 milioni di europei, che arriveranno a 30 milioni nel 2020, ed è responsabile di circa 3 milioni di ricoveri ospedalieri e numerosi decessi ogni anno. Si stima che in Italia ne soffrano oltre 1 milione e mezzo di persone, con 170.000 nuovi pazienti ogni anno e circa 500 ricoveri al giorno.

Alle cause legate all'invecchiamento della popolazione si associano, in genere, condizioni morbose di tipo cronico degenerativo quali ipertensione arteriosa, diabetee bpco.

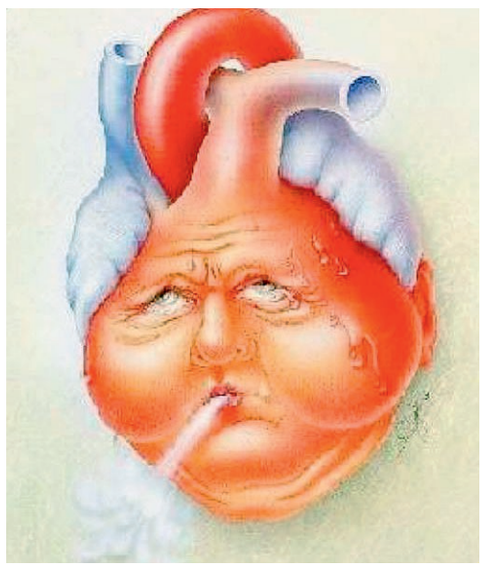
Tutto questo fa comprendere perché lo scompenso cardiaco rappresenti la prima causa di ospedalizzazione e costi, a carico del Servizio Sanitario Nazionale, superiori a 550 milioni di euro all'anno, pari a 11.800 euro per ciascun paziente.

Uno degli obiettivi prioritari del Servizio Sanitario è pertanto fornire le migliori cure ai pazienti, evitando quanto più possibile i ricoveri ospedalieri. Una sfida che la tecnologia biomedicale può aiutare a vincere.

HeartLogic risponde in modo preciso a questa esigenza perché consente di monitorare costantemente i cardiopatici portatori di defibrillatori, di trasmettere informazioni al centro ospedaliero che li ha in cura e di segnalare con anticipo l'eventualità che si verifichi un episodio di scompenso cardiaco.

Basato su un algoritmo esclusivo, il sistema è già "incorporato" nella famiglia di dispositivi impiantabili per defibrillazione di Boston Scientific, nei defibrillatori di ultima generazione con terapia di re sincronizzazione cardiaca e nei defibrillatori cardiaci impiantabili.

GIO. GE.



OMNIA congress s.r.l.
OMNIACONGRESS s.r.l. • via Empedocle, 111 • 92100 Agrigento
ph. +39 0922 602911 • mob. +39 393 8974617
www.omniacongress.com • info@omniacongress.com

MONDO medico

Nuove armi contro il cancro

E dal prossimo anno un maxi screening e l'analisi del genoma dei malati

L'anno che si sta chiudendo ha visto compiere molti passi in avanti alla ricerca oncologica, passi importanti che hanno permesso di curare meglio diversi tipi di cancro.

Sebbene sia difficile evidenziare la tematica o la scoperta più rilevante alla base di questi progressi, è facile sottolineare come ogni traguardo raggiunto sia caratterizzato da un elevato tasso di innovazione. Nell'anno in cui il premio Nobel per la medicina è stato assegnato ai due pionieri dell'immunoterapia che hanno scoperto come riattivare la risposta immunologica contro i tumori, corre l'obbligo di ricordare come il sistema immunitario costituisca una delle armi più efficaci per combattere il cancro.

Oltre a nuove applicazioni delle terapie scoperte dai due Nobel, basate sull'impiego di anticorpi monoclonali che sbloccano la risposta immunitaria, quest'anno abbiamo assistito all'autorizzazione da parte dell'agenzia europea del farmaco di due terapie particolarmente innovative, entrambe basate sull'ingegnerizzazione genetica delle linfociti, che vengono armati per combattere le leucemie e i linfomi. Questi linfociti ingegnerizzati, chiamati Car-T, da Chimeric Antigen Receptor T cells, sono in grado di curare un numero considerevole di pazienti che non hanno altre opportunità terapeutiche e spesso hanno fallito anche il trapianto di midollo osseo, fino ad ora considerato come l'ultima speranza per le neoplasie ematologiche che non guariscono con i soli farmaci.

Dai Car -T agli attacchi immunitari alle terapie post interventi chirurgici

Un'altra strategia vincente che ha portato alla guarigione di un numero considerevole di pazienti è il miglioramento delle terapie che vengono effettuate dopo l'intervento chirurgico per prevenire le metastasi.

Tumori come il melanoma e il cancro ovarico, per esempio, trattati con i nuovi farmaci a bersaglio molecolare o con anticorpi che stimolano la risposta immunitaria subito dopo la resezione chirurgica hanno mostrato un aumento molto consistente della sopravvivenza, se non la guarigione, di molti pazienti. Poter diagnosticare i tumori precocemente in modo da poterli rimuovere con un intervento chirurgico è probabilmente la strategia più efficace per combattere il cancro.

Proprio per questo Alleanza Contro il Cancro, la rete oncologica degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ha messo a punto una piattaforma molto innovativa che permetterà nei primi mesi del prossimo anno di far partire uno screening in tutta Italia per identificare le persone sane ad alto rischio di sviluppare tumori a causa di alterazioni genetiche familiari. Attraverso l'analisi del genoma dei malati di tumore cureremo meglio i pazienti, troveremo le famiglie a rischio di ammalarsi di cancro e le invieremo a percorsi dedicati di prevenzione.

IL DOTT. RUGGERO DE MARIA

Con questo primo studio pilota, finanziato dal ministero della Salute, contiamo di identificare più di mille persone l'anno ad alto rischio di ammalarsi di cancro. Si stima che più del 70-80% delle persone che hanno una elevata predisposizione genetica di contrarre tumori ne siano ancora all'oscuro.

L'obiettivo è di rendere routinario questo test per tutti i tumori, in modo da mappare nel giro di pochi anni la predisposizione genetica ad ammalarsi di tumore in Italia.

RUGGERO DE MARIA
Ordinario di Patologia generale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, presidente dell'Alleanza contro il Cancro e della Fondazione Italian Institute for Genomic Medicine

La fibrosi cistica modifica i batteri che vivono nell'intestino

Esiste un rapporto diretto tra la fibrosi cistica e i batteri che vivono nell'intestino dei bambini che ne sono affetti: la proteina difettosa che caratterizza questa grave malattia, infatti, modifica la composizione della flora batterica intestinale. La scoperta è frutto di uno studio italiano che apre la strada a nuovi trattamenti per le gravi complicanze associate a questa patologia genetica rara.

La fibrosi cistica colpisce circa un neonato su 2.500 ed è causata dalle mutazioni del gene Cftr, che produce una proteina difettosa, ovvero non più in grado di regolare il controllo del passaggio di acqua e sali nelle cellule. Questo porta a produrre un muco molto denso che ostruisce l'apparato respiratorio, riproduttivo e digestivo dei pazienti, esponendoli a continue infezioni. Per indagare sul collegamento con la flora batterica intestinale, un team multidisciplinare composto di ricercatori dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, del Cnr e delle Università Sapienza e Federico II, ha studiato 31 bambini tra 1 e 6 anni affetti da fibrosi cistica. Per la prima volta, è stato così possibile disegnare la "mappa funzionale" del loro microbiota, facendo luce sui meccanismi che lo regolano. Analizzando il corredo genetico e i metaboliti prodotti dai processi cellulari, si è visto che è condizionato principalmente proprio dal difetto della proteina Cftr: presenta, in particolare, una diminuzione di alcuni batteri (Eggerthella, Eubacteriumi) e sovrabbondanza di altri (Staphylococcus, Clostridium difficile). Mentre nel microbiota di bimbi con fibrosi cistica un ruolo molto minore viene svolto da quelle che sono le cause più comuni di alterazione delle comunità batteriche, come infezioni o trattamento antibiotico.

La scoperta, secondo i ricercatori, potrebbe portare, tramite la somministrazione di probiotici mirati, a nuovi modelli di trattamento per le patologie intestinali associate alla malattia, e ad azioni di prevenzione di alcune complicanze gravi, come i tumori intestinali.

DiA
Forniamo metodologie d'indagine, strumenti innovativi, software avanzati e corsi in ambito clinico.
Venite a trovarci sul nostro sito
Diagnosticainnovativa.it
Graphic design di LUCA Civello tutti i diritti sono riservati.
Un progetto di Helios Med
IMPROVING AMPUTATION PREVENTION
Heliosmedonlus.it

DIA_MC. Diagnostica Innovativa Avanzata:
Corso Nazionale con i maggiori esperti di Microcircolazione Cutanea

L'idea formativa fondante di DIA_MC, una delle prime in Italia, concepita da Helios Med ONLUS di Pozzallo nel settore specifico, è quella di valorizzare e diffondere le potenzialità delle più avanzate metodiche d'indagine microcircolatorie attraverso un approccio scientifico teso ad integrare gli interventi terapeutici delle diverse professionalità coinvolte nel trattamento di gravi patologie. Nelle sedi del corso, una per ogni regione, le relazioni degli esperti del progetto DIA_MC, Laura Calzà, professore ordinario del dipartimento di farmacia e biotecnologie dell'Università di Bologna, Alessandro Stefani, specialista in chirurgia plastica e ricostruttiva, dottore di ricerca in immunologia dei trapianti e membro del comitato scientifico di Sustainable Communication aisbl a Bruxelles, Giosuè Angelo Catapano, pneumologo della Fondazione Gabriele Monasterio-Cnr di Pisa, Maria Letizia Iabichella, medico specialista in angiologia, direttore scientifico, insieme a Laura Calzà, del corso, il giovane medico Fausto Assenza responsabile del progetto "Diabete" di Helios Med ONLUS, forniscono ai medici corsisti i rudimenti per l'utilizzo delle metodiche di indagine più innovative del microcircolo cutaneo. In particolare, indicano come discriminare i valori nel soggetto sano e in quello affetto da patologia vascolare periferica, individuare e formare nei vari ambiti territoriali i referenti (DIA_M) esperti in metodiche strumentali microcircolatorie. Trattandosi di una diagnostica quantitativa, l'obiettivo è quello di consegnare i risultati della ricerca, concretizzati in dati e valori riproducibili, alla pratica clinica, riducendo l'approccio empirico e privilegiando quello scientifico. Questa finalità s'inquadra in una prospettiva più ampia che vede Helios Med ONLUS impegnata a livello internazionale nell'"improving amputation prevention", ovvero in tutte quelle azioni che mirano a prevenire l'amputazione chirurgica di parti del corpo, anche in CD come l'ulcera di Buruli. L'affinamento tecnologico della diagnostica, specie attraverso la formazione continua dei medici, in molte patologie contribuisce a diminuire la sofferenza del malato e anche dei familiari che lo assistono, oltre a ridurre significativamente i costi della spesa sanitaria per le complicanze, abbattendo l'impatto economico-sociale spesso insostenibile ad assicurare la Salute da parte del Servizio Sanitario Nazionale. DIA_M sarà il network italiano progressivamente costituito dai singoli partecipanti al corso itinerante di DIA_MC in ciascuna sede per ogni regione, un team che, step by step, aprirà ai nuovi orizzonti diagnostico-prognostico-terapeutici la propria competenza professionale.

SARA SIGONA

CENTRO CLINICO DIAGNOSTICO G.B. Morgagni POLICLINICO CASE DI CURA S.r.l.
CENTRO CUORE - PEDARA
UNITÀ EMODINAMICA E CARDIOLOGIA INTERVENTISTICA
Salvo Tolaro - Sebastiano Immè
22 Dicembre 2018 - 81ª TAVI
TRANSCATHETER AORTIC VALVE - IMPLANTATION

CENTRO CLINICO DIAGNOSTICO G.B. Morgagni POLICLINICO CASE DI CURA S.r.l.
PRESIDIO CATANIA
OFTALMOLASER - MORGAGNI
CHIRURGIA AMBULATORIALE
SOI Società Oftalmologica Italiana
Società Oftalmologica Italiana
98° CONGRESSO NAZIONALE
CHIRURGIA IN DIRETTA
da DH MORGAGNI CATANIA
a CAVALIERI HILTON CONGRESSI ROMA
30 Novembre 2018
Chirurghi operatori:
T. Avitabile (Catania)
A. Broccio (Messina)
G. Giunchiglia (Palermo)
A. Rapisarda (Catania)
GDS communication #GDSEvent Morgagni Hospital

CENTRO CLINICO DIAGNOSTICO G.B. Morgagni POLICLINICO CASE DI CURA S.r.l.
PRESIDIO CATANIA
NEUROCHIRURGIA IPOFISI
Corrado D'Arrigo
Attivazione Dicembre 2018

MONDO medico 2018>>>>>2019 [Arnas Garibaldi]

Vecchi obiettivi e nuove sfide commissario straordinario è De Nicola: «L'uomo giusto»

Dopo varie esperienze nella Pa e nella Guardia di Finanza approda nel mondo della sanità come dg dell'Asp di Trapani

L'ARNAS GARIBALDI E NEL RIQUADRO FABRIZIO DE NICOLA, COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'ARNAS GARIBALDI

Sessantuno anni, il nuovo commissario straordinario dell'Arnas Garibaldi, Fabrizio De Nicola, una laurea in Giurisprudenza, dopo varie esperienze nella pubblica amministrazione, nella Gdf e come docente di corsi universitari, approda nel mondo della sanità come dg dell'Asp di Trapani dove resta per anni.

Dott. De Nicola, cosa significa per lei approdare all'Arnas Garibaldi?

«Mi onora essere stato scelto per condurre un'azienda tanto importante. Il Garibaldi è considerato una eccellenza per la sanità regionale, una realtà con risorse e professionalità superiori alla media. E i numeri parlano. Non posso quindi che ringraziare il presidente della Regione, Nello Musumeci, l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, e la giunta per la fiducia accordatami».

Quali sono le aspettative dei catanesi?

«Una sanità che funzioni. Durante il mio mandato ci sarà sempre il paziente al centro. Il modello che ho in mente è un ospedale smart, ricettivo e produttivo, un contesto multidisciplinare in grado di mettere un freno alla mobilità passiva, che tante risorse ha fatto disperdere. Anzi, occorre cominciare a lavorare per invertire la tendenza e attirare utenza da altri territori».

Sembriamo ancora lontani da certi standard, non crede?

«Al contrario, la Sicilia ha potenzialità incredibili. Dobbiamo solo ottimizzare i meccanismi e valorizzare il sistema. Occorre consentire a ogni pezzo dell'ingranaggio di funzionare al meglio. In questa prospettiva, il Garibaldi scoprirà nel sottoscritto un facilitatore capace di favorire i flussi tra tutto ciò che gli ruota attorno».

In che modo?

«Un ospedale è fatto di tanti elementi che devono convivere. Da una parte ci sono i pazienti, dall'altra gli operatori sanitari, i cittadini, le istituzioni, i sindacati, i media e altri ancora. Il mio compito sarà quindi di sviluppare idonei processi di peoplecustomer e shareholder satisfaction, in grado di permettere a ognuno di questi mondi di dare sempre il giusto contributo, tenendo in mente che fare sanità è cosa diversa dal produrre auto o telefonini».

Si direbbe un carattere distintivo più mentale che pratico...

«È un presupposto imprescindibile. Offrire salute racchiude in sé un valore aggiunto, con connotati etici rilevanti. L'umanizzazione delle cure è un concetto necessario e disponibile. Occorre assistere il corpo, ma serve prendersi cura anche dell'anima ponendo in essere una seria politica dell'accoglienza».

Come pensa di fare?

> «Onorato per essere stato scelto, ringrazio il governo regionale per la fiducia che mi hanno accordato»

«Con la squadra. Non ho mai creduto nel lavoro individuale, ma nella forza del gruppo. Solo attraverso una giusta distribuzione dei ruoli, infatti, è possibile raggiungere gli obiettivi prefissati. La mia visione del Garibaldi è quella di un'azienda con una personalità unica, forte e ben definita, con due ospedali di riferimento e tanti ottimi professionisti».

Sembrano tante le sfide. Una, per esempio, è quella del Pronto Soccorso...

«Sono consapevole delle difficoltà. Ed è per questo che farò di tutto perché la costruzione del nuovo Ps possa rispettare i tempi previsti. Ora però, la necessità primaria è rispondere alla crescita di domanda di emergenza-urgenza, vitale dopo la chiusura del V. Emanuele. Dobbiamo evitare il sovraffollamento e ridurre i disagi».

Altri settori richiedono attenzione...

«Cercheremo di mantenere i buoni livelli raggiunti. Alcune specialità del Garibaldi sono punti fermi della sanità siciliana. Al contempo ci adopereremo per migliorare il migliorabile e ottenere nuove affermazioni. Inoltre faremo attenzione alle liste di attesa e all'appropriatezza delle cure».

Il tutto però tenendo d'occhio il bilancio. O no?

«Certo. Il pareggio di bilancio è una condizione imprescindibile. Per questo cercheremo di sfruttare i progetti di finanziamento del Psn, risorse esterne ai nostri rendiconti che consentono di raggiungere obiettivi ulteriori».

ROSSELLA SCREPIS

Magia e illusionismo in Pediatria

Magia e scienza in ospedale per regalare un sorriso ai bambini del reparto di Pediatria del presidio Garibaldi di Nesima, diretto dal dott. Antonio Palermo.

Dimitri Tosi, in arte Mago Dimis, e Daniele Abat, e direttore del Ludum Science Center di Catania, hanno portato ai piccoli degenti un'ora di spettacolo, nell'ambito del tour patrocinato dal Comune di Catania "È Natale per tutti".

Divertenti illusioni ed esperimenti strampalati, per fare dimenticare a grandi e piccini le brutture della vita di tutti i giorni, almeno per tutto il periodo della permanenza in ospedale. Ad assistere all'esibizione del duo, oltre ai piccoli, erano presenti numerosi operatori sanitari, accompagnati dal direttore medico di presidio, dott.ssa Graziella Mangiagli.

«Per noi professionisti dello spettacolo - ha detto Dimitri Tosi - è un dovere oltre che un piacere dedicare un po' del nostro tempo a chi si trova in condizioni di difficoltà».

A conclusione dello spettacolo, i due protagonisti si sono spostati nel salone d'ingresso per partecipare alla festa di Natale dedicata ai nati nel 2018, intrattenendo con i loro giochi di prestigio le numerose famiglie intervenute.

L'iniziativa, molto gradita non solo ai piccoli ma anche ai genitori presenti, ha colto il plauso e l'apprezzamento del nuovo commissario straordinario dell'Arnas Garibaldi, dott. Fabrizio De Nicola.

R. S.

Radiologia interventistica. Nel riquadro Il dott. Antonio Scavone, direttore Uoc di Diagnostica per immagini, Radiologia interventistica e Neuroradiologia

IL MEETING NAZIONALE PRESIEDUTO DAL DOTT. ANTONIO SCAVONE

Radiologia clinica e interventistica esperti a confronto sulle tecniche

Il meeting, che ha avuto sede all'Arnas Garibaldi, ha visto alcuni tra i maggiori esponenti della Radiologia interventistica italiana confrontarsi con specialisti ospedalieri di varie branche mediche e chirurgiche e con i medici del territorio, facendo il punto sulle tecniche di Radiologica e Neuroradiologia interventistica e sull'ampio spettro delle applicazioni cliniche.

Patrocinato dalla Sirm e dall'Ainr (Associazione Italiana di NeuroRadiologia), è stato presieduto dal dott. Antonio Scavone, direttore Uoc di Diagnostica per Immagini, Radiologia Interventistica e Neuroradiologia dell'Arnas Garibaldi, e organizzato con la collaborazione del dott. Gianluca Galvano responsabile scientifico del corso.

L'Interventistica è una branca della Radiologia medica, nata oltre 50 anni fa ma con un notevole sviluppo negli ultimi anni, che comprende tutte le procedure percutanee o mini-invasive, diagnostiche e terapeutiche, effettuate attraverso la guida e il controllo delle metodiche radiologiche, quali fluoroscopia digitale, Tc, Rm ed ecografia, procedure che hanno trasformato indicazioni cliniche e approccio terapeutico di una grande parte delle patologie in emergenza ed in elezione, in passato appannaggio della sola chirurgia.

Giocoforza, il ruolo del medico radiologo interventista è quello di garantire non solo procedure mininvasive ma di gestire il paziente dal preoperatorio al follow-up post-operatorio attraverso ambulatori dedicati.

«Sin dall'inizio del mio arrivo al Garibaldi – dice Scavone – mi sono posto l'obiettivo di far nascere un gruppo di specialisti che si occupasse di interventistica radiologica. Negli ultimi 10 anni abbiamo formato un numero congruo di Radiologi e Neuroradiologi che, con l'ausilio di tecnologie d'avanguardia, riescono a fornire oggi un servizio di livello pari ai più alti standard nazionali ed europei».

Numerose e delicate sono le principali patologie che possono essere trattate attraverso le tecniche e le tecnologie adottate all'interno delle più moderne strutture di radiologia.

«In ambito di Neuroradiologia – continua il direttore della Radiologia – sia le patologie vascolari cerebrali responsabili di emorragia cerebrale quali aneurismi, mav, fistole artero-venose sia gran parte delle patologie della colonna spinale come le ernie e le protrusioni discali, la sindrome delle faccette articolari, la vertebroplastica per crolli osteoporotici e l'ablazione per il trattamento dei tumori benigni e metastatici delle vertebre. Inoltre, in ambito di Radiologia interventistica, le patologie della vie biliari, il drenaggio di ascessi, le biopsie radio-eco-guidate, l'ablazione radioguidata di tumori primitivi o metastatici ossei e di vari organi, il varicocele, le patologie vascolari arterio-se periferiche ed il trattamento in urgenza dell'emorragie addominali.

In sintesi la nostra struttura fornisce tutti i trattamenti di Radiologia interventistica, sia in ambito di Radiologia body vascolare ed extravascolare, che in ambito di Neuroradiologia vascolare intracranico e spinale, sia in emergenza mediante accesso al pronto soccorso, sia in elezione attraverso prenotazione di visita ambulatoriale in un ambulatorio dedicato con impegnativa del Ssn attraverso il Cup aziendale.

Confido molto nell'azione illuminata dell'assessore alla Sanità Ruggero Razza che ha avviato la riorganizzazione in rete dei servizi di Radiologia e Neuroradiologia interventistica in ambito regionale, al fine di creare un servizio H24 per le patologie meritevoli di trattamento in emergenza/urgenza provenienti non solo da Catania ma da tutta la Sicilia orientale, primo fra tutti il trattamento dell'ictus ischemico acuto».

R. S.

Bimbi in festa al dipartimento materno-infantile

Puntuale è arrivata la festa del dipartimento materno-infantile dell'Arnas Garibaldi per brindare all'anno che va via in compagnia dei bambini nati nel presidio durante il 2018. Il raduno di Natale ha visto quasi 2.000 pargoletti tornare in ospedale, accompagnati dai loro genitori per donare agli operatori che li hanno aiutati a venire al mondo, la gioia di rivederli sani e inseriti felicemente nel contesto familiare.

Dopo l'accoglienza della banda musicale "Città di Scordia", si è svolto un piccolo spettacolo, con la partecipazione del Coro della Scuola Diaz-Manzoni, della Compagnia teatrale "Bagnati dalla luna" dell'Associazione Italiana Persone Down, nonché quella dell'illusionista Dimitri Tosi.

Durante lo spettacolo è stato proiettato anche un filmato con tantissime immagini delle quindici edizioni precedenti, ricco di ricordi e con alcuni protagonisti indimenticati, come il compianto Giuseppe Navarria, direttore generale che spalancò le porte all'ospedale di Nesima.

A condurre l'evento natalizio è stata Barbara Busà, farmacista della stessa struttura ospedaliera.

Nel corso della festa, i piccoli protagonisti hanno ritirato l'attestato di nascita alla presenza del sindaco di Catania, Salvo Pogliese, e di monsignor Salvatore Genchi, i quali hanno colto l'occasione per porgere agli intervenuti gli auguri di Natale.

Infine, sulle note delle musiche della "Street band", il nuovocommissario straordinario dell'Arnas Garibaldi, Fabrizio De Nicola, e il direttore del dipartimento materno-infantile, Giuseppe Ettore, hanno ringraziato tutti gli intervenuti.

R. S.

Un momento della festa di natale al del dipartimento materno-infantile del Garibaldi Nesima per brindare all'anno che sta per concludersi in compagnia dei bambini nati nel presidio durante il 2018

[Asp 3]

MONDO medico

Influenza, corsa al vaccino

Il picco della fase epidemica è atteso in questi giorni: non abbassare la guardia

Lo si sa, ma è sempre bene ribadirlo, anche perché poi sono sempre in tanti ad ammalarsi: con il freddo arriva l'influenza che, per le persone più fragili, può essere molto pericolosa. Quindi, se non lo si è ancora fatto, è meglio vaccinarsi. Il picco influenzale, che solitamente, sul nostro territorio, corrisponde ai primi giorni di febbraio, è atteso in questi giorni. Considerato che il vaccino sviluppa il suo effetto protettivo dopo 10-15 giorni dalla somministrazione, si è ancora in tempo per vaccinarsi ed evitare le complicanze dovute all'influenza.

La campagna di vaccinazione è in corso di svolgimento e, sul nostro territorio, vede la partecipazione della quasi totalità dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, in stretta collaborazione con il servizio di Epidemiologia dell'Asp di Catania, diretto dal dott. Mario Cuccia.

«Stiamo parlando di una delle più estese iniziative di sanità pubblica», spiega il dott. Maurizio Lanza, commissario straordinario dell'Asp di Catania. «Questa attività non sarebbe possibile senza la sinergia fra il servizio di Epidemiologia del dipartimento di Prevenzione e la rete dei medici di famiglia, che consente di raggiungere capillarmente la popolazione e di promuovere un messaggio di fiducia nei vaccini, di sicurezza, e di partecipazione alla prevenzione, soprattutto fra i più giovani».

L'Asp di Catania ha acquistato circa 175.000 vaccini che sono stati somministrati negli ambulatori vaccinali dei distretti sanitari e, in misura prevalente, negli studi dei medici di medicina generale.

«Si è parlato in questi giorni di carenza del vaccino», dice il dott. Cuccia. «Tale criticità non ha riguardato la nostra Regione che ha, per tempo, acquisito le giuste dosi. I medici di famiglia, principali protagonisti della campagna, hanno ancora scorte di vaccino e, se fosse necessario, siamo in grado di fornirne di ulteriori».

L'influenza circola innanzitutto nelle fasce più giovani della popolazione, ma è nella fascia degli anziani che determina maggiori danni.

I virus influenzali, in generale, costituiscono un "pericolo" per i soggetti che hanno un sistema immunitario più debole, quindi anziani, ma non solo, diabetici, broncopatici, cardiopatici, malati oncologici.

Una particolare attenzione meritano le donne in gravidanza. Ricordiamo che nel 2017 ben 12 gestanti sono state colpite da forme gravi di influenza e che in 2 casi hanno avuto un esito mortale. L'indicazione per la vaccinazione - particolarmente raccomandata da una recente circolare del ministero della Salute - riguarda le donne nel secondo e terzo trimestre di gravidanza.

«Vaccinandoci - aggiunge il dott. Cuccia - proteggiamo noi stessi e chi ci sta accanto. È un gesto che ha una doppia valenza: per il singolo e per la società. Ciò è particolarmente importante per gli operatori sanitari, che dovrebbero essere i primi a vaccinarsi, per garantire la protezione dei pazienti oltre che la loro. Per essi possiamo parlare di un "obbligo deontologico"».

Al riguardo, a differenza degli anni passati, si registra una maggiore adesione alla campagna di vaccinazione antinfluenzale. L'assessorato regionale alla Salute ha, inoltre, disposto che in ambito ospedaliero siano sviluppate campagne di promozione che prevedano anche l'offerta attiva della vaccinazione ai ricoverati, soprattutto al momento della dimissione.

Dopo la crisi determinatasi a seguito della fallimentare campagna contro la "pandemia" del 2009, il numero delle persone che si vaccinano è fortunatamente in aumento da tre anni, occorre però non abbassare la guardia per raggiungere coperture sempre più alte, alla luce della documentata sicurezza della vaccinazione antinfluenzale, che rappresenta per i cittadini un'importante opportunità di tutela della salute.

Già da molti anni, la campagna antinfluenzale è, inoltre, arricchita dalla contemporanea campagna di promozione della vaccinazione anti-pneumococco - il principale agente delle polmoniti e delle meningiti batteriche.

Anche questa campagna ha come obiettivo prioritario la popolazione sopra i 65 anni, ma è anche indirizzata ai soggetti "a rischio": soggetti immunodepressi, sia per ragioni anatomiche (splenectomizzati), sia per le sempre più diffuse terapie immunomodulatrici con farmaci biologici, riservate a soggetti affetti da patologie autoimmunitarie.

Anche questa campagna è promossa, fondamentalmente, con la collaborazione dei medici di famiglia, che costituiscono l'asse portante dell'intervento dell'Asp di Catania sul territorio provinciale.

I risultati preliminari ci consentono di dire che le coperture vaccinali per i vaccini antinfluenzale ed anti-pneumococco - anche forse per un effetto "indiretto" della legge sull'obbligo vaccinale - saranno migliori dell'anno precedente. L'incremento, però, potrà essere valutato solo alla conclusione della campagna, prevista per febbraio. La campagna, quindi, è ancora in corso e c'è tempo per vaccinarsi.

PAOLO FRANCESCO MINISSALE

Profilassi obbligatoria incremento nel Catanese

A circa un anno e mezzo dall'approvazione della legge 119 sull'obbligo vaccinale si può già tracciare qualche bilancio, soprattutto relativamente all'esperienza nella nostra provincia.
È stato registrato un incremento nelle nuove vaccinazioni obbligatorie introdotte dalla legge (morbillo, rosolia, parotite). Nella coorte dei nati nel 2015, che per la maggior parte attualmente frequentano la prima classe della scuola dell'infanzia, la copertura vaccinale è passata dal 79% (registrato al 31.12.2017) al 93%, verificato in questi giorni. C'è stata, quindi, una risposta positiva che ha, però, determinatouna forte pressione sugli ambulatori vaccinali.

Dottore Cuccia, tutto nella norma?

«Il recupero delle adesioni alle vaccinazioni è stato più importante nella scuola materna, giacché solo in questa si può determinare una limitazione nella frequenza scolastica, laddove l'obbligo vaccinale non sia assolto. Nella scuola obbligatoria, a partire dalla primaria, dove non c'è alcuna interferenza fra l'obbligo vaccinale e quello scolastico, il miglioramento delle coperture vaccinali è stato inferiore».

La recente modifica alla legge 119, introdotta a settembre, ha consentito, anche per il corrente anno scolastico, la possibilità di produrre autocertificazioni sullo stato vaccinale dei bambini. Entro il 10 marzo 2019 le autocertificazioni dovranno essere, però, convertite in certificazioni sanitarie. Per la nostra provincia, grazie all'anagrafe vaccinale digitale messa a punto dall'Asp di Catania tramite il dipartimento di Prevenzione, diretto dall'ing. Antonio Leonardi, il dipartimento provvederà, come già per il 2017, a trasmettere direttamente alle scuole gli elenchi degli alunni non in regola con gli obblighi vaccinali al fine di garantire un'ordinata gestione della scadenza e agevolare le famiglie.

MONDO medico 2018>>>>>2019 [Ospedale Cannizzaro]

Innovazione tecnologica organizzazione e know-how patrimonio da valorizzare

Dall'emergenza al trattamento oncologico: l'innalzamento delle competenze offre le migliori possibilità di diagnosi e cura

L'innovazione delle tecnologie, l'adeguamento dell'organizzazione e l'innalzamento delle competenze permettono all'Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania di offrire le migliori possibilità di diagnosi e cura non solo nell'area dell'emergenza principale mission istituzionale, ma anche in attività ad elevata complessità, che richiedono dotazioni strumentali e know-how specialistico. Un "patrimonio" che il commissario straordinario, dott. Salvatore Giuffrida, conosce bene per avere contribuito negli anni a costruire e da adesso, nel suo ruolo alla direzione dell'Azienda Cannizzaro, intende accrescere e valorizzare.

In funzione da pochi mesi, ha già superato quota 100 pazienti trattati la Gamma Knife "Icon", valorizzata grazie a una gestione funzionale integrata tra le UOC di Radioterapia e di Neurochirurgia, sotto la supervisione dei direttori dr. Francesco Marletta e dr. Salvatore Cicero. I singoli casi vengono affrontati e discussi in riunioni settimanali da un team specializzato che valuta e stabilisce il trattamento più idoneo rispetto alle patologie trattabili: tumori cerebrali primitivi, maligni e/o benigni (tra cui i neurinomi dell'acustico, meningiomi, adenomi ipofisari), metastasi cerebrali, malformazioni vascolari e patologie non tumorali come la nevralgia del trigemino. La Gamma Knife Icon, infatti, permette, mediante radiazioni gamma emesse dalle sorgenti di cobalto, di erogare le radiazioni con precisione submillimetrica, utilizzando una maschera termoplastica personalizzata, sistema di immobilizzazione non invasivo.

Legata alla Gamma Knife è l'ultima innovazione del Centro PET/CT dell'Azienda Cannizzaro, dove è stata introdotta la sintesi della FET (Fluoro Etil Tirosina), utilizzata nello studio delle metastasi cerebrali, che permette di valutare in maniera approfondita sia la definizione e sia soprattutto la possibilità di recidiva della malattia. Il Centro Pet è altresì protagonista della "filiera del farmaco radioattivo", insieme con il centro Capir dell'Università di Catania, Cnr e Istituto nazionale di fisica nucleare: quello del Cannizzaro sarà l'unico laboratorio di produzione di radiofarmaci a uso preclinico sotto Napoli, e tra i pochissimi in Italia, nel quale si potranno studiare nuovi radiofarmaci innovativi con scarsa tossicità per i pazienti e valutarne l'efficacia terapeutica. Si tratta di un riconoscimento dell'eccellenza dell'UOC diretta dal dott. Massimo Ippolito, che produce già da anni diversi radiofarmaci ad uso clinico che migliorano diagnosi e cura delle malattie oncologiche.

Recente innovazione è quella introdotta dall'Unità Operativa di Tecniche Endoscopiche e Videochirurgia Toracica diretta dal dott. Francesco Calanducci: si tratta della metodica "Miniature Probes", implementazione della già avanzata procedura mininvasiva di E-BUS-TBNA, che consiste nell'uso di una sonda ecografica di dimensioni minime, la quale arrivando fino alle diramazioni periferiche dell'albero respiratorio permette di diagnosticare e tipizzare con la maggiore accuratezza possibile le patologie polmonari, neoplastiche e non.

In funzione solo da pochi mesi, la Gamma Knife "Icon" ha già superato la quota 100 pazienti trattati

In Azienda si segnala per complessità e volume l'attività della Ginecologia oncologica, che ogni anno tratta chirurgicamente circa 230 casi. In accordo con le ultime innovazioni diagnostiche e terapeutiche, le pazienti affette da carcinoma ovarico, oltre ad essere trattate con approccio chirurgico multidisciplinare, vengono sottoposte, grazie all'impiego di tecnologie di next-generation sequencing presso l'Anatomia Patologica, a valutazione genetica tissutale della mutazione del gene BRCA 1 e 2, con vantaggi terapeutici, diagnostici e prognostici nel caso di stato mutazionale e interventi di chirurgia profilattica sia ovarica che mammaria per pazienti sane portatrici di mutazione BRCA 1 e 2. Nella stessa UOC diretta dal prof. Paolo Scollo, vengono condotte sperimentazioni cliniche con farmaci innovativi sul tumore della cervice uterina in stadio avanzato con target therapy, sperimentazioni cliniche con immunoterapia in linee avanzate sul carcinoma endometrio e risultati corposi in arruolamento sono stati raggiunti in studi clinici con il ritrattamento con farmaci PARP inibitori nel carcinoma ovarico.

NEL RIQUADRO IL DOTT. SALVATORE GIUFFRIDA, COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'AZIENDA OSPEDALIERA CANNIZZARO

Protocollo per gestire i casi di ictus cerebrale

Ogni anno, l'ospedale Cannizzaro gestisce mediamente 800 casi di ictus cerebrale, di tipo sia emorragico sia ischemico, attraverso il trattamento di trombolisi in Stroke Unit, struttura dedicata afferente alla Neurologia, attiva da anni e da alcuni mesi in funzione nei nuovi locali al nono piano dell'edificio F2.

Per ottimizzare i percorsi diagnostico-terapeutici, l'Azienda ha messo a punto un protocollo di gestione dei pazienti affetti da ictus cerebrale, che mira a una rapida diagnosi e a un immediato trattamento, al fine di limitare i danni e il conseguente rischio di disabilità; si consideri che in Sicilia si registrano ogni anno circa 12.000 casi, con gravi conseguenze per la persona colpita e il contesto sociale.

Il protocollo aziendale coinvolge tutte le varie figure professionali che intervengono nel percorso: dal P.S., dove il "codice Stroke"permette di assegnare un canale preferenziale, alla Neurologia che effettua la diagnosi clinica e la terapia conseguente, fino al trattamento riabilitativo, passando per la corretta diagnosi strumentale, l'assistenza rianimatoria necessaria nei casi più critici, il trattamento neurochirurgico nell'eventualità di complicanze. Il protocollo ospedaliero è stato approfondito nel recente corso di formazione e aggiornamento sulla "Gestione del paziente con disturbo cerebrovascolare acuto", occasione di confronto e miglioramento organizzativo al fine di abbattere il più possibile i tempi di avvio del corretto trattamento.

La dott.ssa Francesca Catalano e il dott. Francesco Marletta, direttori rispettivamente della Senologia e della Radioterapia

BREAST UNIT E PERCORSI CLINICO-ASSISTENZIALI

Cancro alla mammella, terapie ad hoc grazie al "meeting multidisciplinare"

Un'occasione di confronto tra vari specialisti, con una formazione continua che permette di approntare i migliori percorsi clinico-assistenziali: è il "Meeting Multidisciplinare" (MMD) per il cancro della mammella che ormai da tempo si svolge regolarmente all'interno dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro e che alla fine del 2018 ha ottenuto l'accreditamento ECM per quattro incontri al mese.

Promosso dalla dott.ssa Francesca Catalano, direttore dell'UOC di Senologia, con responsabile scientifico la dott.ssa Venera Ursino, il Meeting prevede incontri settimanali tra i vari specialisti, nel corso dei quali vengono presentati sia i nuovi casi di neoplasia maligna già diagnosticati e sia quelli già sottoposti ad intervento chirurgico e vengono discusse e approntate le migliori strategie terapeutiche con un approccio multidisciplinare secondo le più recenti acquisizioni, offrendo alle pazienti una terapia "tailored" cioè personalizzata e cucita su ogni singolo caso. Il MMD si propone altresì una disamina sistematica della recente letteratura scientifica e delle linee guida internazionali, oltre che una revisione critica dell'operato del team e della casistica, con un confronto costante interprofessionale.

«I meeting sono fondamentali all'interno di un percorso diagnostico-terapeutico blindato dedicato alla paziente affetta da tumore alla mammella e devono svolgersi almeno una volta alla settimana all'interno di un gruppo che cura la patologia femminile a 360 gradi», spiega la dott.ssa Catalano, che è anche coordinatrice della Commissione regionale di Senologia. All'Ospedale Cannizzaro, a seguito della costituzione nel 2010 della Breast Unit, uno dei momenti fondamentali è stato la composizione del gruppo multidisciplinare per discutere i casi pre e post operatori, con corredo di immagini diagnostiche, storia della paziente ed esame istologico. Al Centro di Senologia del Cannizzaro è infatti attivo da anni il gruppo senologico che si avvale di numerosi specialisti dedicati al tumore al seno: chirurgo senologo, oncologo medico, radioperapista, radiologo, anatomo-patologo, chirurgo plastico che rappresentano il Core team e altre figure professionali di supporto: genetista, psicologo, fisiatra, data manager etc. Un percorso partito da lontano, quindi, e culminato con l'accreditamento ECM del Meeting Multidisciplinare arrivato a fine novembre 2018: «La partecipazione al momento è aperta soltanto ai medici operanti all'interno dell'Ospedale Cannizzaro – aggiunge la dott.ssa Catalano – ma auspichiamo che gli incontri possano essere aperti alle figure che si occupano di Senologia in altre strutture ospedaliere e non, che potranno così condividere il percorso della paziente in maniera multidisciplinare anche confrontandosi con gruppi di lavoro di strutture diverse».

La presenza di un team coordinato e multidisciplinare che garantisca un livello elevato di specializzazione delle cure e allo stesso tempo consenta di applicare la migliore strategia terapeutica, che si esprime nella realizzazione del Meeting Multidisciplinare, è uno dei requisiti essenziali che un Centro di Senologia deve soddisfare, secondo le indicazioni necessarie alla costituzione delle Breast Unit fornite dall'EUSOMA (European Society of Mastology), il più importante organismo europeo in ambito di oncologia mammaria.

Il tumore della mammella è la neoplasia più frequente nella popolazione femminile. Il rischio di ammalare di carcinoma della mammella aumenta con l'aumentare dell'età, con una probabilità di sviluppo di cancro al seno del 5,5% tra 50 e 69 anni (1 donna su 18). In Italia nel 2017 si sono registrati circa 50.000 nuovi casi di carcinomi della mammella femminile e il trend di incidenza appare in leggero aumento (+0,9% per anno) mentre la mortalità è in significativo calo (-2,2% per anno), attribuibile alla maggiore diffusione dei programmi di diagnosi precoce e ai progressi terapeutici.

Cardiopatia ischemica, interventistica in crescita

Sono in progressivo aumento le procedure interventistiche per il trattamento della cardiopatia ischemica, in particolare dell'infarto miocardico acuto, effettuate dall'Uoc di Cardiologia con Utic ed Emodinamica dell'ospedale Cannizzaro di Catania, diretta dal dott. Francesco Amico: il volume dell'attività svolta presso l'Emodinamica ha registrato nel corso del 2018 a oggi oltre 200 angioplastiche primarie eseguite su un totale di 950 angioplastiche coronariche e 1.500 procedure di diagnostica coronarografica. Nella sua mission di riferimento per la gestione delle patologie tempo-dipendenti, l'Azienda svolge così a pieno il ruolo di centro "hub" per la rete Ima (infarto miocardico acuto), rispondendo alla domanda proveniente dai centri "spoke" quali Acireale, Giarre, Paternò, Biancavilla e altri paesi etnei.

E al fine di ottimizzare i tempi del trattamento con angioplastica coronarica dei pazienti affetti da Ima della città di Catania, da un anno è stata stipulata una convenzione con l'Arnas Garibaldi, che permette di implementare il modello di rete territoriale finalizzato al trattamento tempestivo dell'infarto miocardico con terapia riperfusiva meccanica mediante angioplastica coronarica dei pazienti afferenti al Ps e all'Utic del Garibaldi, affiancandosi all'attività svolta dal Policlinico. Un sistema virtuoso, basato su protocolli aziendali e sulla regia della rete del 118, che grazie al servizio di tele-teletrasmissione degli elettrocardiogrammi (Ecg) invia al centro dotato di Emodinamica il paziente infartuato per eseguire un'angioplastica primaria nei tempi più precoci possibili (120 minuti) secondo le linee guida internazionali.

IL DOTT. FRANCESCO AMICO, DIRETTORE UOC CARDIOLOGIA CON UTIC ED EMODINAMICA

MONDO medico

Ancora più vicini al paziente

Una "cellula" dell'Officina Tecnica Ortopedica Catanese all'interno del Policlinico

Da oltre 30 anni sul mercato, Officina Tecnica Ortopedica Catanese srl opera nel campo dell'ortopedia su misura e commercializza dispositivi sanitari nonché articoli per la riabilitazione. In particolare produce presidi e ausili ortopedici. La filosofia aziendale è una e una sola: risolvere con tempestività e precisione i problemi degli assistiti.

«E oggi - spiega la dott. Sabrina Conti Nibali, titolare dell'azienda insieme con la sorella Gabriella - la nostra attività risplende un po' di più. Il valore aggiunto è dato dal punto vendita all'interno del Policlinico. Un gioiello che amplia l'offerta dell'Officina Tecnica Ortopedica Catanese srl, che si reinventa nelle vesti di "Ortopedia e sanitaria"».

La struttura - interna al Policlinico di Catania - infatti completa il percorso di Officina Tecnica Ortopedica Catanese srl, leader nel settore da 35 anni. L'"Ortopedia e sanitaria" offre al vasto pubblico del Policlinico i suoi servizi dal 2007, garantendo un'ampia scelta di prodotti per ogni settore di specializzazione presente all'interno dell'ospedale, come Chirurgie, Dermatologia, Angiologia, Neurologia, Ostetricia e Ginecologia, Neonatologia e Pediatria. «La nostra presenza all'interno della struttura ospedaliera - spiega Sabrina Conti Nibali - fa sì che venga fornito prontamente al paziente il prodotto prescritto dal medico o consigliato dal reparto, prodotto spesso con caratteristiche peculiari e quindi estremamente specializzato. Il nostro punto di forza è l'immediatezza e l'estrema varietà delle forniture. Dall'abbigliamento per il ricovero alle medicazioni per le varie patologie all'occorrente prescritto dai sanitari per il post ricovero».

ORTOPEDIA E SANITARIA - ORTOPEDIA SICILIA AL POLICLINICO

«All'apertura del Pronto Soccorso il 18 novembre e dei nuovi reparti (Cardiologia, Ortopedia e Traumatologia) non ci siamo fatti trovare impreparati - puntualizza Sabrina Conti Nibali - anzi abbiamo raddoppiato le nostre forze per essere presenti in tutti i reparti. Clientela più ampia, richieste maggiori».

«Naturalmente l'ortopedia resta la nostra specializzazione, dunque assistiamo i pazienti in dimissione offrendo la nostra consulenza e fornendo gli ausili richiesti in caso di fratture o interventi, o ancora sistemi che possono sostituire le ingessature più complesse, le imbracature di arto superiore o sistemi che vengono utilizzati nel post operatorio come ginocchiere graduate. Anche questo oggi è disponibile nel nostro punto vendita all'interno del Policlinico».

L'"Ortopedia e sanitaria" dentro al Policlinico va incontro ai suoi pazienti consentendo, a quanti lo richiedano, di usufruire del servizio di rilevazione delle misure per la costruzione dei prodotti personalizzati, in centri convenzionati, all'interno dei quali è possibile effettuare le prove dei presidi e il ritiro dei prodotti ultimati.

Una cura particolare è rivolta ai pazienti diabetici. «Offriamo loro - dice Sabrina Conti Nibali - le calzature migliori e con rifiniture ad hoc. Niente cuciture all'interno delle scarpe per evitare abrasioni sulla pelle, e plantari adatti ai vari stadi della patologia».

La "casa madre", ovvero Officina Tecnica Ortopedica Catanese srl resta comunque in via Androne. I settori di riferimento corrispondono alle voci ortopedia e riabilitazione. L'ortopedia include la vendita di ausili; una gamma completa di supporti ortopedici destinati a colmare le difficoltà che il paziente vive a carico degli arti superiori, del tronco, degli arti inferiori e, in particolare, del piede. I supporti sono realizzati anche su misura e in base alle varie patologie. La riabilitazione comprende il servizio di noleggio ausili, pensato per quanti devono sanare i problemi legati alla mobilità temporanea - ad esempio in seguito ad incidenti o interventi chirurgici - manifestando pertanto la necessità di acquistare supporti come carrozzine e deambulatori. L'azienda garantisce inoltre la possibilità di effettuare all'interno della propria struttura l'esame baropodometrico.

Conclude la titolare dell'azienda: «Stiamo lavorando ad un programma che vedrà nel corso del 2019 lo svolgimento al Policlinico di una serie di meeting fra i medici e le nostre aziende partner in modo tale da coinvolgere il personale sanitario del Policlinico Universitario nello studio dei prodotti e nella ricerca dei sistemi più innovativi del nostro settore».

MEDICINA RIGENERATIVA CONTRO LA DEGENERAZIONE DELLE CARTILAGINI

Osteoartrite, stop al dolore

L'osteoartrite è un processo degenerativo che interessa circa il 15% della popolazione mondiale e colpisce individui in età adulta o giovani che sollecitano in modo eccessivo le articolazioni come sportivi e obesi.

L'artrosi all'anca e al ginocchio è considerata l'undicesima causa globale di disabilità in quanto il dolore articolare determina un handicap che condiziona le attività quotidiane dell'individuo con serie ripercussioni nell'ambito socio sanitario.

«L'ortopedico poserà il bisturi e prenderà la siringa, per prelevare le cellule adipose del paziente, estrarne le staminali e riutilizzarle localmente nelle zone colpite da osteoartrite», spiega il dott. Adolfo Panfili, specialista in Ortopedia. «E' una innovazione - aggiunge - che porta il livello di trattamento al piano superiore e permetterà di dire addio degenerazione articolare e il suo corollario di dolore a schiena, spalle, ginocchio. Oggi tra le varie alternative studiate, le cellule più efficaci sono le staminali prelevate dal tessuto adiposo. Si tratta di cellule mesenchimali destinate a creare impalcature solide ma flessibili. Proprio queste hanno mostrato una speciale e specifica attività rigenerativa per l'appunto nei confronti del tessuto cartilagineo».

Dati confermati da una recente metanalisi pubblicata su Plos One che ha preso in esame diversi studi clinici, che vanno tutti nella stessa direzione e confermano un miglioramento nei sintomi percepiti e misurati con tecniche di imaging diagnostico, con valori incoraggianti: miglioramento del 44% dei sintomi a 6 mesi, e 59% a 12 mesi (secondo la scala Ikdc).

I trattamenti fino ad oggi utilizzati, come antinfiammatori (fans), iniezioni intra-articolari di centrifugati di grasso, di gel piastrinico e acido ialuronico sono riusciti in minima parte a contrastare la sintomatologia, ma non certo ad intervenire nel processo degenerativo del tessuto cartilagineo. L'assunzione di farmaci, inoltre, ha portato un aumento delle patologie a carico dell'apparato gastrointestinale e cardiaco.

L'osteoartrite è quindi un problema di natura degenerativa che vede nella medicina rigenerativa, e quindi nelle staminali, l'unico approccio sostenibile.

GIOVANNA GENOVESE

Il setto nasale ripara lesione cartilaginea del ginocchio

"Nose to knee": dal naso al ginocchio. Eseguito nei giorni scorsi a Milano il primo intervento chirurgico in Italia di riparazione della cartilagine articolare del ginocchio utilizzando cellule prelevate dal setto nasale. Lo ha eseguito Giuseppe Peretti, responsabile Euorr (Equipé universitaria di ortopedia rigenerativa e ricostruttiva) dell'Irccs del gruppo ospedaliero San Donato-Gsd, docente all'università Statale di Milano. L'operato è un giovane paziente che da più di 3 anni soffriva di forti dolori e limitazioni funzionali a causa di una lesione cartilaginea del ginocchio, e che per il riacutizzarsi dei sintomi è stato sottoposto alla nuova tecnica a 10 anni da un primo intervento con metodica tradizionale.

Questa prima nazionale rientra in uno studio clinico sperimentale che è stato finanziato dalla Comunità europea.

Due le fasi della nuova procedura. Nella prima viene prelevato in regime ambulatoriale un piccolo frammento di cartilagine dal setto nasale, poi inviato in uno speciale laboratorio in Germania dove le cellule cartilaginee vengono coltivate e successivamente applicate a una particolare membrana.

Nel secondo step la membrana, ricca delle cellule del paziente, viene ritagliata in modo da duplicare la forma e la dimensione della lesione cartilaginea del ginocchio e poi trapiantata a rivestimento del danno. Nei mesi che seguono le cellule continueranno a duplicarsi e a produrre una nuova matrice cartilaginea che andrà a riempire il difetto, ricostituendo un nuovo tessuto.

«E' un intervento relativamente semplice dal punto di vista tecnico - spiega Peretti - quello che invece è straordinario è il percorso di ricerca effettuato negli anni per scoprire le qualità dei condrociti nasali», cellule cartilaginee, «e che ha permesso di convertire questa scoperta in un'applicazione clinica potenzialmente molto promettente». «In precedenti studi - sottolinea lo specialista - le cellule derivanti dal setto nasale si sono dimostrate più efficaci nel produrre un neotessuto cartilagineo rispetto alle cellule cartilaginee del ginocchio. Sia per quanto riguarda la composizione biochimica sia per proprietà meccaniche, elemento fondamentale per la corretta funzione della cartilagine articolare».

L'operazione è frutto di molti anni di ricerca di base e pre-clinica nel campo della medicina rigenerativa, principalmente nei laboratori dell'University Hospital di Basilea, guidati dall'italiano Ivan Martin e dagli svizzeri Marcus Mumme e Marcel Jakob.

P. F. M.

MONDO medico 2018>>>>>2019

RIMEDI CASALINGHI

Dal riposo al brodino per curare il raffreddore

Riposo, un brodino o qualcosa di caldo, bere per restare idratati e gargarismi per alleviare il mal di gola. Ecco alcuni dei rimedi che funzionano contro un brutto raffreddore, secondo gli esperti della Mayo Clinic. Non servono gli antibiotici ed è meglio evitare i medicinali da banco per tosse e raffreddore nei più piccoli.
Secondo gli esperti quando si prende il raffreddore, ci si può aspettare di stare male da una a due settimane, ma con accorgimenti si può stare un po' meglio. Per l'idratazione sì ad acqua, succo, acqua tiepida e limone o con il miele, no invece a caffè, alcol e bevande con caffeina. Quando si sta male, poi, c'è bisogno di riposo, mentre fare gargarismi con acqua e sale (un quarto o mezzo cucchiaino di sale per 25 cl d'acqua) può servire ad alleviare il mal di gola. I più piccoli potrebbero non essere in grado di farli, quindi si può optare per uno spray; attenzione invece a caramelle o pastiglie se i bimbi hanno meno di 4 anni, perché potrebbero provocare il rischio di soffocamento.
Gocce e spray nasali salini da banco possono aiutare ad alleviare la congestione. Nei neonati, gli esperti raccomandano di mettere diverse gocce in una narice, e poi delicatamente aspirare con una siringa apposita. Nell'elenco dei rimedi inefficaci vi sono gli antibiotici, che attaccano i batteri, ma non sono di aiuto contro i virus del raffreddore. E tra i rimedi alternativi? Per quanto riguarda la vitamina C sembra che prenderla non aiuti a prevenire il raffreddore. Tuttavia, l'assunzione prima dei sintomi può abbreviarne la durata. Può essere di aiuto a quanti sono ad alto rischio a causa di esposizioni frequenti, ad esempio i bambini che frequentano l'asilo nido. Sul fatto invece che l'echinacea prevenga o accorci i raffreddori i risultati sono contrastanti: in ogni caso sembra essere più efficace se la si prende quando si notano i sintomi, per 7-10 giorni.

P. F. M.

Antibiotici, stop al fai-da-te cresce il rischio resistenze

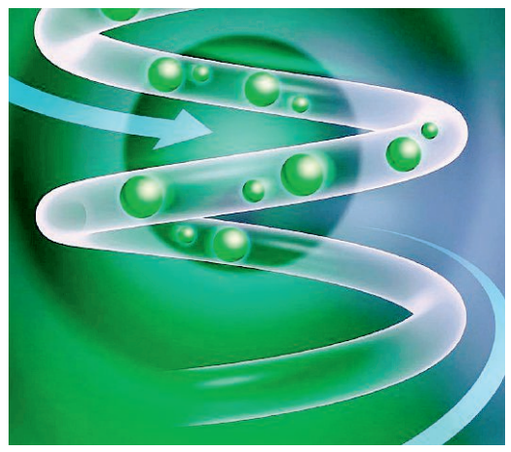
Lo scenario infettivologico è sotto gli occhi di tutti : e risulta poco consolante. Infatti: nuovi casi, isolati o no di malattie infettive che sembravano debellate, ritornano a causa, soprattutto, delle resistenze batteriche conseguenti all'uso smodato e arbitrario degli antibiotici cui fa riscontro in moltissimi casi la scopertura vaccinale. Il risultato? Un'incidenza di infezioni antimicrobico-resistenti in aumento, che rende l'Italia maglia nera in Europa, con oltre 10.000 decessi ogni anno.

Orbene: in occasione della recente Giornata europea per il buon uso degli antibiotici, la Sita (Società italiana di terapia antinfettiva) si è mobilitata e ha lanciato un monito alla popolazione per ribadire quanto siano preziosi antibiotici e vaccini per la difesa della salute individuale e collettiva: è ora di dire basta alla disinformazione sui vaccini, basta all'uso improprio degli antibiotici, e di aumentare la consapevolezza tra i cittadini sull'importanza di usare bene e solo quando servono gli antibiotici, per arginare il fenomeno crescente dell'antibiotico-resistenza, e sulla necessità di sottoporsi alle vaccinazioni raccomandate, per tenere le coperture entro la soglia di sicurezza e assicurare l'immunità di gregge.

«La Sita sente l'esigenza di scendere in campo ancora una volta per rivolgersi alla popolazione perché i fatti di cronaca, ultimi di questi giorni le epidemie di morbillo a Trieste e Bari, e i numeri in aumento delle resistenze microbiche agli antibiotici nel nostro Paese sono campanelli d'allarme che non si possono più sottovalutare – dichiara Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive Università di Udine e vice presidente Sita – siamo ormai convinti della necessità di agire direttamente sui cittadini perché ricevano le informazioni corrette e diventino consapevoli di quanto sia fondamentale, per proteggere la salute di tutti, vaccinarsi e usare con giudizio gli antibiotici. Se questo non avverrà, il rischio non solo di perdere gli alleati più preziosi della nostra salute, ma anche di pagare un forte dazio in vite umane, è altissimo».

Vaccinarsi per una malattia infettiva significa proteggere se stessi e gli altri: la cosiddetta immunità di gregge è fondamentale soprattutto per gli individui più fragili, come gli immunodepressi. Ma in Italia i primi a non vaccinarsi sono i medici e gli operatori sanitari. Un dato: solo contro l'influenza stagionale, per la quale gli infettivologi chiedono a gran voce l'obbligo della vaccinazione di massa, si vaccinano un quarto dei medici e un sesto degli altri professionisti sanitari, eppure sono ben 8 i vaccini raccomandati per loro tra cui influenza stagionale, epatite B, tubercolosi, rosolia, morbillo, pertosse, tetano.

ANGELO TORRISI



L'influenza dei probiotici sul microbiota intestinale

Il nostro intestino è popolato da un insieme di microrganismi che, in maniera fisiologica, vivono in simbiosi con il nostro corpo e sono fondamentali per la nostra salute. L'insieme di questi batteri costituisce il cosiddetto microbiota intestinale, che assicura il nostro benessere attraverso la produzione di sostanze indispensabili come le vitamine, oppure favorendo l'assimilazione degli alimenti. Questo prezioso equilibrio può però alterarsi, a causa di fattori quali una cattiva alimentazione, stress o eccessivo affaticamento, oppure a seguito dell'assunzione di alcuni medicinali, come gli antibiotici. Per ristabilire questo equilibrio può essere d'aiuto l'assunzione di probiotici, microrganismi capaci di influenzare positivamente l'ecosistema intestinale in quei momenti di malessere in cui si avvertono senso di gonfiore, diarrea, cattiva digestione o stitichezza.

In uno scenario di mercato che conta su più di 500 diverse aziende produttrici e oltre 1.000 referenze a dosaggi differenti, non è facile capire quale probiotico scegliere. Indicazioni utili arrivano da uno studio condotto dal dipartimento di Scienze per gli Alimenti, la Nutrizione e l'Ambiente dell'Università degli Studi di Milano.

Lo studio, condotto su 40 soggetti sani, divisi in due gruppi, ha osservato l'assunzione giornaliera di quantità differenti di probiotici, 7 e 70 miliardi, con una miscela probiotica multiceppo a base di Lactobacilli e Bifidobacilli. L'analisi, che ha previsto la raccolta di campioni fecali durante la somministrazione, e a due settimane dalla sospensione, ha evidenziato che i soggetti trattati con la formulazione 70 miliardi mostravano un recupero fecale di probiotici significativamente maggiore rispetto alla stessa miscela a bassa concentrazione.

P. F. MI.

MONDO medico

Lo studio

Le carezze riducono il dolore del bimbo

Accarezzare un bambino riduce la sua sensazione di dolore: dalle colichette al mal di denti. Lo dimostra uno studio dell'Università di Oxford e della John Moores University di Liverpool, che ha monitorato l'attività cerebrale di 32 piccoli mentre venivano eseguiti su di loro alcuni esami del sangue. La metà del campione è stata accarezzata prima dell'esame e ha mostrato il 40% in meno di dolore. «Il tatto sembra avere un potenziale analgesico senza il rischio di effetti collaterali», evidenzia l'autore Rebeccah Slater. Lo studio ha anche rilevato qual è la velocità ad hoc per lenire il dolore dei bimbi: bisogna "percorrere" circa 3 cm di pelle al secondo. E la buona notizia è che «i genitori accarezzano i loro bambini in modo intuitivo proprio a questa ottimale velocità», assicura Slater. «Se riusciremo a capire meglio le basi neurobiologiche di tecniche come il massaggio infantile, potremo dare i giusti consigli ai genitori su come confortare i loro bambini».

Questa velocità di «accarezzamento» - spiegano - attiva una classe di neuroni sensoriali nella pelle chiamati C-tattili, che in precedenza hanno dimostrato di guidare il dolore negli adulti. Ma non era chiaro se i bambini avessero la stessa risposta. Slater è certa che la ricerca possa spiegare prove finora solo aneddotiche del potere calmante di pratiche basate sul tatto.

Addendo dentisti a Catania alta specializzazione europea per le patologie della bocca

Nella clinica si eseguono interventi che non necessitano di ricovero ospedaliero. Focus su prevenzione dei tumori

Il dott. Maurizio Franco e il dott. Carmelo Scicolone durante un intervento di Maxillo facciale

«Raggiungere lo stato di benessere e di salute del paziente e soddisfare tutti i suoi bisogni». E' questa la vision di Addendo, clinica odontoiatrica d'eccellenza di Catania, coordinata dal dott. Carmelo Scicolone, amministratore e responsabile dell'equipe medica, con la direzione sanitaria del dott. Antonio Pacino.

Una struttura medica altamente specializzata, che si trova a pochi passi dal centro, in corso delle Province 218, il cui valore è la risultante della somma tra paziente e medico. Una dicotomia, che si rifà a un metodo che, non solo tiene conto dell'aspetto umano, prima ancora che medico, ma anche delle qualità e del valore delle prestazioni. Da Addendo il rapporto con il paziente, è infatti, una priorità assoluta per tutta l'équipe medica, composta da diversi specialisti in : implantologia, odontostomatologia, chirurgia maxillo-facciale, ortodonzia, anestesia, medicina conservativa ed estetica e odontofobia.

Medici e chirurghi rappresentano le migliori eccellenze d'Europa : Primo Galletti, specialista in odontoiatria, Stefano Parma Benfenati, specialista in parodontologia e implantologia, Ezio Bruna, specialista in protesi fissa e Mario Molina, gnatologo di fama internazionale specializzato nel Kentucky , che il 25 gennaio del prossimo anno sarà a Catania per tenere un corso di formazione e il 26 per le visite ambulatoriali. Di questa squadra medica fa parte anche il dott. Maurizio Franco, medico chirurgo, di Treviso, specialista in chirurgia maxillo-facciale, che ha scelto proprio Catania e la Sicilia, 20 anni fa per mettersi a disposizione dei pazienti e portare una branca della medicina, che non era molto conosciuta.

«Da Addendo siamo in grado di risolvere e di fare diagnosi – spiega il dott. Franco - e di effettuare tutto ciò che non necessita di un ricovero ospedaliero, come le patologie ossee dei mascellari, dalle cisti ai tumori benigni di origine odontogena fino alle estrazioni più particolari dei denti del giudizio. Vogliamo metterci al servizio oltre che dei pazienti, anche dei colleghi odontoiatri siciliani, che desiderano sottoporre il loro assistiti alle nostre cure, per risolvere questi problemi».

Un altro focus importante su cui sta puntando l'attenzione il medico trevigiano, è la prevenzione dei tumori e il trattamento delle malattie del cavo orale.

La forza della clinica è la collaborazione tra i vari specialisti, che assicura al paziente "una perfetta anamnesi di gruppo", garanzia per un lavoro più sicuro e per una didattica corretta. Per questo motivo tutte le azioni mediche, nei limiti del possibile, sono compiute da tutto lo staff che in sinergia, cerca di trovare le soluzioni migliori e meno invasive, offrendo sempre prestazioni di alto livello.

L'équipe di Addendo fornisce inoltre un metodo clinico innovativo, che si basa sul concept : «la clinica non sul paziente, ma con il paziente», che comincia tradizionalmente nel momento d'incontro, di prima conoscenza tra paziente e medico. Un momento significativo da cui ha inizio il cosiddetto «colloquio informato», grazie al quale ricostruire la storia clinica del paziente. Ed è in questa fase che la clinica mette il paziente in una condizione di trasparenza e accoglienza, instaurando una vera e propria empatia che consente di creare un rapporto di fiducia nei confronti di tutto lo staff medico e paramedico.

«Nella clinica Addendo la relazione umana e professionale medico-paziente si basa su tre aspetti principali – spiega il dott. Scicolone - accoglienza, visita e trattamento. Questi principi aiutano a preservare il valore intellettuale e l'integrità psicologica, e dall'altra l'aspetto più razionale che riguarda il seguire il paziente dando risposte concrete a quesiti di ordine tecnico e normativo».

«Del resto, è sicuramente il medico – conclude - che deve instaurare sin dall'inizio una comunicazione efficace con il proprio paziente, improntata al dialogo e alla possibilità di riflettere insieme sui diversi aspetti delle cure».

Addendo è "aggiunta di valore" anche grazie ai corsi di formazione, continui e professionali, che si interfacciano con i singoli ambulatori della clinica. In fase programmazione i corsi per il 2019, che prevedono 10 incontri, basati su percorsi condivisi e comuni obiettivi, attraverso una comunicazione efficace.

Da Addendo, il bisogno del paziente è sempre un bisogno speciale. Il paziente ed il medico in un cammino clinico condiviso.

Tra non molto la clinica aprirà un nuovo centro offrendo sempre: qualità dei suoi servizi e assistenza continua.

Rimozione dei tatuaggi e ringiovanimento del viso con "Discovery Pico" il laser del futuro è già qui

Tattoo. Oggi sulla pelle di star internazionali, eleganti signore, manager, teenager. Il tattoo è diventato un linguaggio di aggregazione, una mania globale, un'evoluzione artistica. Ogni tattoo contiene una storia, un messaggio, un ricordo, ma a volte è solo un errore di gioventù. Quando si chiude un ciclo di vita, il tatuaggio che ci si ritrova sulla pelle può far parte del passato. Ed è così che intorno al mondo di questa forma d'arte si muovono tanti business, compreso quello dei laser per la rimozione. Parola d'ordine: cancellare. E se un buon tatuatore oggi è un artista riconosciuto, un buon laser per la rimozione oggi deve essere mini-invasivo, ma soprattutto efficace sull'inchiostro e terapeutico sulla pelle. Il laser più evoluto oggi sul mercato per il trattamento di tatuaggi, lesioni pigmentate e ringiovanimento del viso è il Discovery PICO. E' il primo ai picosecondi, che grazie all'esclusiva tecnologia Quanta Boost risulta lo strumento migliore. E' un sistema laser Nd:YAG a tripla lunghezza d'onda, e la sua assoluta innovazione è nell'emissione di potenze elevatissime attraverso impulsi ultracorti, che ne hanno aumentato l'efficacia riducendo il numero di sedute rispetto ad un tradizionale laser, con un maggior comfort per il paziente. Il suo effetto PICO determina la polverizzazione delle più piccole particelle d'inchiostro, che verranno poi rimosse attraverso il sistema linfatico, lasciando i tessuti circostanti inalterati. Inoltre estende la gamma di colori trattabili, come blu, verde e arancio. Il laser del futuro è già presente.

IL DISCOVERY PICO

MARIA STELLA TARICO

Medicina estetica e chirurgia plastica superano le vecchie regole

La bellezza oggi: la migliore interpretazione di sé non più Narcisi in perenne ricerca della perfezione

Nella foto in basso la dott.ssa Maria Stella Tarico, chirurgo plastico è dirigente medico all'Uoc di Chirurgia Plastica dell'ospedale per le emergenze Cannizzaro di Catania

Bellezza oggi. Non più intesa come eterna giovinezza. Non più stereotipata, ripetitiva, noiosa. L'immaginario non vola verso un mondo di Narcisi in perenne ricerca della perfezione. Oggi la bellezza va ricercata nell'unicità, nell'espressività, nella migliore interpretazione di sé stessi. Kalòs kai agathòs, l'ideale di armonia fisica e morale, l'incontro di salute e benessere. Medicina estetica e Chirurgia plastica superano le vecchie regole per crearne di nuove. E mentre cresce la richiesta di interventi estetici e si abbassa l'età di chi vi si sottopone, giunge un plotone di star che evita i trattamenti invasivi ed i cambiamenti radicali. Less is more: un approccio delicato, che possa enfatizzare i tratti naturali, personali, identitari. E il risultato è un equilibrio alchemico perfetto. I segnali del nuovo Natural Power ci sono tutti: dai servizi fotografici d'autore alle cover dei fashion magazine, oggi è la bellezza naturale a vincere la gara della seduzione. Ed è così che il nuovo dizionario riscrive i trattamenti dedicati al viso: occhi, pelle, labbra, per evocare il potere empatico e comunicativo del sorriso, il potere enfatico e appassionato dello sguardo, il potere endemico e antropologico di un'epidermide sana, elastica, luminosa.

Filler labbra. Protagoniste indiscusse del make up, le labbra rappresentano il fulcro del viso. Con il passare del tempo, o per cause genetiche, a volte sono prive di volume e di definizione. Qui ci viene in aiuto l'acido ialuronico, un prodotto naturale presente nel nostro organismo, biodegradabile, bioriassorbibile e idratante. Il risultato, non permanente ma duraturo, è gradevole e armonico: ridefinizione del contorno, riempimento del volume e correzione delle rughe verticali.

Ultherapy. Donne adulte, mature, consapevoli, che hanno ancora tanto da raccontare. Dedicato a loro, un nuovo device dalla tecnologia avanzata ridisegna il volto e i suoi contorni e attenua visibilmente le rughe. Si chiama Ultherapy, e rigenera il viso in profondità, conferendogli quell'allure più giovanile grazie ad una pelle più tonica, levigata, compatta. E' il primo lifting non chirurgico a ultrasuoni microfocalizzati che agisce in profondità e stimola la produzione di nuovo collagene. Vincitore del 6° Anti-Aging Beauty-Trophy 2018 2019, il nuovo trattamento approvato FDA è l'unico protocollo con guida ecografica. Nessun bisturi all'orizzonte, nessun ago, nessuna micro-iniezione. Una sola seduta dai 30 ai 90 minuti, in ambulatorio, con zero tempi di recupero, e il risultato sarà stabile per 2 anni.

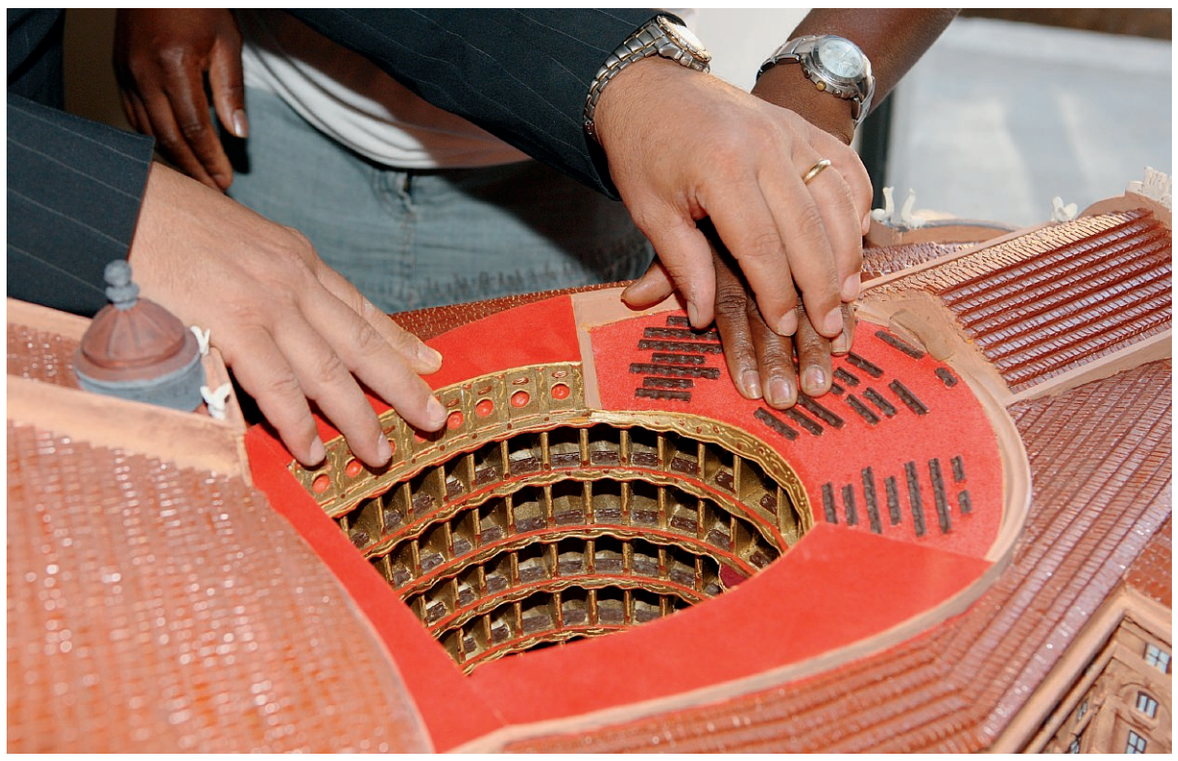
Biorivitalizzazione. Una parola sofisticata, un trattamento facile e indolore. Consiste nella stimolazione della pelle mediante infiltrazioni intradermiche di acido ialuronico ad elevata concentrazione, secondo uno schema a rete o puntiforme, su aree precise del viso e del collo. L'idratazione ed il turgore della pelle sono visibili già dopo il primo trattamento. Per la sua azione di stimolazione e riattivazione del derma, la biorivitalizzazione è da considerarsi una terapia per contrastare e prevenire l'invecchiamento cutaneo.

Proteina Botulinica. Elimina le rughe d'espressione, per un volto disteso, definito, rilassato. Il trattamento distende il terzo superiore del volto, corregge le rughe d'espressione e i primi segni dell'aging su aree come la fronte e intorno agli occhi (le cosiddette zampe di gallina). Le micro-iniezioni sono indolori, il trattamento dura circa 15 minuti e il top del risultato si ottiene entro 2 settimane per la durata di circa 4-6 mesi.

Non desiderare che il passare del tempo logori è umano. E' vero, Venere e Apollo non invecchiano. Ma la bellezza delle nuove generazioni è il coraggio di mantenersi sani, è il fascino del fattore naturalezza, è il glamour senza età. "Ognuno ha una favola dentro, che non riesce a leggere da solo. Ha bisogno di qualcuno che, con la meraviglia e l'incanto negli occhi, la legga e gliela racconti". Amo questa frase di Pablo Neruda.

MARIA STELLA TARICO

MONDO medico 2018>>>>>2019



Stamperia regionale Braille da 40 anni prodotti e servizi rivolti a ipo e non vedenti

La Stamperia regionale Braille compie 40 anni. Fondata nel 1978, ha compiuto da allora numerosi passi in avanti verso l'integrazione scolastica degli alunni non vedenti e ipovedenti. È passata dalla trascrizione manuale dei testi tramite dattilobraille e punzonatrici agli attuali sistemi informatici e ai macchinari industriali ad alta tiratura. Ai primi disegni termoformati in bassorilievo si sono aggiunti moderni prodotti realizzati con tecnologie a polimeri. Dai primi modelli di monumenti per la visione aptica, realizzati artigianalmente, si è giunti ai moderni plastici architettonici realizzati con le più avanzate tecnologie.

«Tutto questo – sottolinea il neo presidente, prof. Gaetano Minicleri, eletto a giugno – fa della Stamperia regionale Braille non solo un fiore all'occhiello della Regione, che l'ha istituita e la continua a sostenere, ma anche un'eccellenza a livello nazionale e oltre, distinguendosi per la sua ampia gamma di prodotti e servizi rivolti alle esigenze di non vedenti e ipovedenti. Continuamente al passo con i tempi e all'avanguardia sotto tutti gli aspetti, la Stamperia oggi si occupa anche di progettazione accessibile per enti pubblici, musei, parchi e strutture ricettive, fornendo consulenza specializzata e prodotti per la mobilità autonoma».

Di estrema importanza è la mission della Stamperia Braille, che fornisce i testi scolastici agli studenti non vedenti e ipovedenti siciliani. Per loro, infatti, realizza ogni anno oltre 2.000 testi in diversi formati accessibili.

«Ci siamo posti come obiettivo – prosegue Minicleri, sostenuto in questo rinnovato impegno dalla direzione generale e dal personale – quello di aumentare considerevolmente la produzione editoriale per soddisfare il maggior numero di utenti, nonché di ridurne i tempi di consegna, pur tenendo conto delle peculiarità e delle complessità dei singoli processi produttivi».

La Stamperia regionale Braille mantiene preziose collaborazioni con le istituzioni scolastiche del territorio, forte anche della significativa esperienza con il Liceo scientifico "Galileo Galilei" denominata "Braillando insieme", premiata dal Miur come una delle "buone prassi" di alternanza scuola-lavoro. «Per il nuovo anno – aggiunge Minicleri – la Stamperia Braille si è posta l'obiettivo di partecipare a un network per l'inclusione scolastica promosso dall'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, per mettere in sinergia tutte le risorse nazionali e locali disponibili, di concerto con il Miur, per un approccio nuovo, complessivo e unitario allo scopo di migliorare l'integrazione scolastica e culturale dei non vedenti e degli ipovedenti».

Da oltre dieci anni la Stamperia Braille è anche presente nel territorio con un Polo tattile multimediale. Un luogo dove insieme, disabili e no, possono sperimentare, condividere, conoscere e "toccare con mano" che è possibile vivere "come tutti nel mondo di tutti". «Ci siamo posti come obiettivo – spiega Minicleri – quello di una maggiore alfabetizzazione culturale di non vedenti, ipovedenti e cittadini, permettendo ai visitatori della struttura di vivere una esperienza unica nel suo genere, una esperienza alla scoperta di un nuovo modo di fare integrazione. Abbiamo voluto dedicare l'intera esposizione museale al tema del Mediterraneo, essendo quest'ultima un'area geografica di preminente importanza a livello culturale, religioso e politico. In un frangente storico in cui prevalgono incomprensioni, guerre e frizioni politiche, il Polo tattile multimediale vuole essere strumento di integrazione non solo tra disabili e no, ma tra culture differenti, diffondendo un messaggio di integrazione a più livelli».

IL PROF. GAETANO MINICLERI

Struttura unica in Europa, il Polo tattile multimediale ospita al suo interno un Museo tattile, unico nel Sud Italia, uno showroom, un bar al buio e un giardino sensoriale.

All'interno del Museo tattile è possibile compiere un viaggio alla scoperta di alcune delle bellezze architettoniche e artistiche presenti nell'area del Mediterraneo, in particolare in Sicilia. Un viaggio da compiere attraverso il tatto e la vista.

La prima sala è interamante dedicata alla presentazione del progetto "Mediterraneo". Un imponente monumento accoglie i visitatori immergendoli, tra le forme sinuose e morbide degli Appennini e quelle più spigolose delle Alpi, in un viaggio alla ricerca di territori ricchi di storia e di arte che raccontano di civiltà millenarie. Il visitatore potrà esplorare la basilica del Santo Sepolcro, toccare i fantastici mosaici della Cupola della Roccia, ammirare la maestosità del monumento più importante di Gerusalemme, il Muro del Pianto. E poi la piana di Giza, che si staglia nella sala Oriente del museo, con la sfinge di Giza e le tre piramidi delle dinastie egiziane. Quindi la sala delle moschee, una tra le più splendenti del Museo tattile.

Il viaggio continua nelle sale dedicate all'arte greco-romana, passando per le sale dei Castelli fino alla stupefacente sala San Pietro, dove la piazza con il meraviglioso colonnato del Bernini affascina i visitatori di tutte le età. All'interno, infine, anche un'area adibita a pinacoteca con all'interno innovative riproduzioni in rilievo di opere pittoriche come la Creazione di Adamo di Michelangelo o Les demoiselles d'Avignon di Picasso, realizzate secondo il metodo della scomposizione in piani ottico-tattile ideato e sviluppato dalla stessa stamperia.

Il giardino sensoriale è una piccola oasi al centro della città con essenze tipiche del Mediterraneo, totalmente accessibile in piena autonomia dai disabili grazie al percorso tattile e agli indicatori sonori e tattili che hanno eliminato ogni tipo di barriera architettonica e sensoriale.

All'interno del bar al buio, invece, i ruoli si invertono: i non vedenti, muovendosi con straordinaria naturalezza, diventano le guide e i banconisti, mentre i vedenti impacciati comprendono come sia difficoltoso, senza la vista, anche il semplice gesto di bere un caffè o una bibita. Infine lo showroom "Frammenti di luce", unico nel suo genere in Italia, dove è possibile provare e acquistare i migliori ausili per non vedenti e ipovedenti disponibili in commercio.

SILVIO BRECI

«Sentinelle a tutela della salute»

«Diciottomila sentinelle sul territorio a tutela della salute pubblica». Questo sono le farmacie italiane il cui ruolo sociale di supporto, di informazione e di dialogo con i cittadini è stato esaltato dal premier Conte in un messaggio inviato in occasione della recente presentazione alla Camera del secondo "Bilancio sociale delle farmacie" realizzato dalla Utifar.

«Non solo cura – ha scritto Conte ma prevenzione ed educazione alla tutela della salute. È un compito meritorio per il quale va espresso un profondo ringraziamento».

Il Bilancio sociale rappresenta lo strumento di comunicazione più appropriato per offrire ai farmacisti, alle rappresentanze di categoria e alle istituzioni una serie di dati che riguardano il vero valore che le farmacie offrono alla società. La farmacia di oggi dimostra di essere andata oltre non solo al dispensare farmaci, ma anche all'offerta di consigli e di servizi ai cittadini. Oggi, infatti, la farmacia territoriale è un consulente a tutto tondo sulle questioni che riguardano la salute delle famiglie italiane. Un supporto sempre più importante per offrire consigli, suggerimenti, anche solo un ascolto attivo e un indirizzo a chi è in difficoltà e non sa come muoversi per accudire i propri cari.

La farmacia è sempre più uno sportello del Servizio sanitario nazionale sul territorio. Ma occorre – è stato ricordato – che le istituzioni considerino con attenzione questa tendenza interagendo maggiormente con le farmacie per favorire un coordinamento e un'organizzazione di questo loro ruolo di supporto attivo al cittadino.

Dalla ricerca emerge l'alta propensione delle farmacie alla prevenzione e la forte "empatia tra farmacia e cittadini". Una farmacia su 4 resta aperta più di 50 ore alla settimana, sempre una su 4 applica l'orario continuato. Inoltre, nell'arco della giornata lavorativa, più di 6 ore sono dedicate alla consulenza gratuita degli utenti. Dalla ricerca emerge inoltre il forte ruolo che le farmacie si stanno ritagliando rispetto ai servizi mirati alla prevenzione delle principali patologie, attraverso giornate informative e test diagnostici. Nel 2017 l'83% delle farmacie ha offerto test di prevenzione gratuiti. Sempre in questo ambito, oltre l'80% delle farmacie ha organizzato giornate dedicate alla prevenzione di particolari patologie per una media di quasi 8 giornate all'anno e con un costo medio di 280 euro a giornata a carico della farmacia. Queste giornate di prevenzione hanno visto, sempre nel 2017, una partecipazione media di quasi 18 persone a evento.

La ricerca sottolinea infine l'importanza dei servizi e della collaborazione con il sistema sanitario, evidenziando come in alcune regioni le farmacie vengano già oggi coinvolte in processi gestionali e organizzativi come quello di superare l'annoso problema delle liste d'attesa.

S. BRE.

LA RICERCA

Scoperta molecola "amica" dei tumori

Identificata una molecola che ostacola l'efficacia delle terapie per la cura dei tumori: è il il risultato di una ricerca condotta da un team dell'università di Verona coordinato dall'immunologo Vincenzo Bronte, docente del dipartimento di Medicina. Lo studio, pubblicato sulla rivista Nature Communications, apre nuove frontiere nella lotta al cancro.
«Abbiamo identificato un possibile bersaglio molecolare per sviluppare nuove terapie - ha spiegato Bronte - in grado di limitare l'attività delle cellule immunosoppressive che giocano un ruolo chiave nel limitare l'efficacia terapeutica nei pazienti oncologici, non solo dell'immunoterapia ma anche dei trattamenti convenzionali quali la chemioterapia. La possibilità di quantificare e monitorare lo stato immunosoppressivo del paziente permetterà, in futuro, di arruolare selettivamente i pazienti per una terapia personalizzata».

LO STUDIO

Anche negli adulti il cervello si adatta

Un recente studio dell'Università di Pisa ha dimostrato che la plasticità del cervello degli adulti è maggiore di quanto sinora ritenuto e che la suscettibilità al cambiamento riguarda aree finora ritenute "stabili" come quella visiva primaria. La scoperta apre la strada a una nuova comprensione di cosa succede al nostro cervello dopo una lesione e, potenzialmente, a un nuovo approccio terapeutico per la sindrome dell'occhio pigro efficace anche negli adulti.
La ricerca, che è stata pubblicata sulla rivista eLife, è stata condotta da Paola Binda, Jan W. Kurzawski, Claudia Lunghi e Maria Concetta Morrone per il dipartimento di Ricerca traslazionale e nuove tecnologie in Medicina e Chirurgia dell'Università di Pisa e da Laura Biagi e Michela Tosetti per l'Irccs Fondazione Stella Maris e per il centro di ricerca Imago7.

IL PAZIENTE COMPLESSO

Più di una malattia per un italiano su 3

Dal diabete all'asma, dallo scompenso cardiaco all'Alzheimer, in Italia un paziente su 3 ha più di una malattia cronica, e si arriva fino a due su tre se si considera la popolazione più anziana. Gestire queste condizioni è tra le principali sfide della sanità e per farlo è stata creata una figura professionale ad hoc, il "medico della complessità". Questi i temi al centro dell'incontro «Il paziente complesso, un nuovo protagonista sullo scenario della salute», che si è svoltonei giorni scorsi a Roma.
Le malattie croniche rappresentano il 60% di tutte le patologie e la loro prevalenza aumenta con l'età. Spesso però tendono a convivere tra loro. Al punto che il 10% della popolazione sopra i 65 anni ha almeno tre condizioni croniche, che richiedono più farmaci, più medici e maggiori costi. «Quando individuiamo una persona sofferente si tende a etichettarla con la sua malattia principale. Ma in realtà, sopratutto negli anziani, se ne hanno 4, 5 o anche 6. E vanno curate tutte», spiega Claudio Ferri, presidente della Società Italiana Ipertensione Arteriosa.

"Tecnici del Soccorso" un'eccellenza siciliana

Gestione del trauma e dell'emergenza-urgenza

Fare impresa oggi, in un momento storico in cui tante aziende vivono difficoltà a causa della dilagante crisi economica-finanziaria nel settore commercio e formazione, rappresenta certamente una scelta coraggiosa. Il tutto assume tratti "impopolari" se avviene in una martoriata Sicilia come quella che ci è stata consegnata dai nostri padri.

Marco Palmigiano, titolare della ditta Tecnici del Soccorso, non ama dedicarsi alle cose semplici ed è proprio per questo che nel 2016 decide di scendere nel campo dell'imprenditoria costituendo la sua ditta individuale che oggi è diventata un'eccellenza siciliana in tema di divulgazione scientifica sanitaria. Tecnici del Soccorso ha voluto incentrare la propria azione imprenditoriale sulla divulgazione della cultura della rianimazione cardiopolmonare di base e avanzata e del soccorso traumatologico, divenendo un eccellente "Training Center" siciliano di American Heart Association.

Dalla sua nascita, il Traing Center ha visto ruotare attorno a sé diverse professionalità mediche e no, che oggi contribuiscono alla divulgazione della cultura del primo soccorso intra ed extra ospedaliero. Oltre 1.000 - tra medici, infermieri e personale laico - le persone formate alla rianimazione cardiopolmonare, nel 2018. Quest'anno una collaborazione tra la National Association of Emergency Medical Technicians e Tecnici del Soccorso ha permesso di avviare sul territorio regionale - per la prima volta in assoluto - un centro di formazione abilitato all'erogazione di corsi dedicati al soccorso extraospedaliero mirati alla gestione del trauma e dell'emergenza-urgenza.

In un ambito di crescita quotidiana e continua, finalizzata al raggiungimento di standard qualitativi di eccellenza, Tecnici del Soccorso ha dovuto scontrarsi anche con non poche difficoltà burocratiche generate da un sistema politico che spesso sembrerebbe apparire distaccato dal contesto territoriale. Tecnici del Soccorso ha presentato tra la fine del 2016 e i primi mesi del 2017, un ricorso al Tar contro la Regione siciliana attraverso cui veniva richiesto l'annullamento di diverse parti di un decreto assessoriale firmato dall'allora assessore regionale della Salute Baldo Gucciardi, attraverso il quale si voleva regolamentare il mondo della formazione Basic Life Support. Ricorso vinto nell'agosto 2018, considerato che andava ad annullare la concorrenza tra i vari enti sul territorio.

L'azienda del giovane imprenditore catanese, grazie alla qualità, all'organizzazione, alla logistica offerta, rappresenta un punto di riferimento per i numerosi enti, imprese e associazioni che trovano in Tecnici del Soccorso un valido riferimento. Esempio di eccellenzae territoriali che si avvalgono dei servizi di Tecnici del Soccorso, sono oggi la Scuola di specializzazione in Anestesia e Rianimazione dell'Università di Catania, l'azienda ospedaliera Cannizzaro, l'Ordine dei Medici di Siracusa.

La crescita e la formazione professionale di Marco Palmigiano nel mondo del terzo settore, si ripercuote indubbiamente sullo stile di gestione aziendale che porta avanti.

Sono infatti tante le attività che l'azienda ha rivolto a settori che potremmo definire "anelli deboli" della società. Particolarmente rilevanti i diversi momenti di informazione sulla rianimazione cardiopolmonare che sono stati svolti all'interno del carcere di Bicocca di Catania e rivolti a minori in stato di reclusione nonché agli uomini della Polizia Penitenziaria. Una divulgazione scientifica rivolta ormai da anni anche nei confronti degli istituti scolastici siciliani.

«Tecnici del Soccorso rappresenta quel "luogo ideale per la prevenzione" dove ci si possa formare in maniera seria e con una qualità da standard elevati» spiega Palmigiano. «Ogni persona che usufruisce dei nostri servizi ne esce rafforzato professionalmente. Mi piace immaginare che ogni medico ed ogni infermiere possa acquisire tutte le competenza specifiche in ambito di rianimazione cardiopolomonare avanzata, che possano farmi sentire al sicuro all'interno di ogni struttura sanitaria. Sono questi i valori a cui miro, che cancellano dalla mia mente ogni difficoltà economica e burocratica finalizzata ad una contaminazione positiva».

LUCA CRISPI

Gibiino «La distorsione della sanità siciliana»

È notizia di questi giorni: il ministro della Salute, Giulia Grillo, stanzierà 200 milioni di euro per abbattere le liste di attesa favorendo una più celere diagnosi e terapia delle patologie curate dagli specialisti del territorio. Ma il problema è ottenere maggiori risorse oppure erogare le prestazioni specialistiche sul territorio? A porsi l'interrogativo è il cardiologo Salvatore Gibiino, segretario nazionale dell'Sbv, sindacato polispecialistico medici e strutture accreditate.

«Riteniamo – spiega – che il secondo problema sia più importante del primo. Ecco ad esempio ciò che accade e continuerà ad accadere a un cardiopatico che necessita di una immediata diagnosi e cura. Qualora il medico curante dovesse sospettare una aritmia gli prescriverà una visita e un elettrocardiogramma. A questo punto inizierà il suo peregrinare per la prenotazione tramite il Cup. Che di "unico" ha però ben poco in quanto vi sono i Cup delle aziende ospedaliere, delle Asp e via dicendo. Il paziente dovrà telefonare a tutti per trovare la struttura in grado di eseguire l'esame al più presto. Quindi si recherà dal cardiologo e qualora questi gli dovesse diagnosticare una importante aritmia, ad esempio una fibrillazione atriale, dovrà essere subito curato con un anticoagulante per scongiurare un ictus».

«Ma lo specialista accreditato esterno – prosegue Gibiino – per inspiegabile decreto assessoriale non potrà prescrivere il farmaco salvavita. Dovrà rinviare il paziente al medico curante che dovrà fare un'altra ricetta per la prescrizione del farmaco anticoagulante da uno specialista pubblico. Quindi dovrà telefonare ancora ai vari Cup per una nuova visita per il piano terapeutico. Visita che, con un po' di fortuna, sarà effettuata entro un mese. Nel frattempo rischierà un ictus. Questa purtroppo è la triste realtà della nostra Regione. Dove, non è certo un caso, c'è la maggiore percentuale di ictus da fibrillazione atriale rispetto al resto del Paese».

«In Sicilia – conclude Gibiino – gli specialisti convenzionati esterni non possono curare al meglio i pazienti poiché non possono prescrivere farmaci d'urgenza e salvavita e piani terapeutici. Una grave distorsione del sistema sanitario regionale».

SILVIO BRECI

LA SICILIA
LASICILIA.it
Direttore responsabile
Antonello Piraneo
Editrice
Domenico Sanfilippo Editore SpA
MONDO medico
2018 / 2019
Coordinamento
Giovanna Genovese
Hanno collaborato
Silvio Breci, Luca Crispi, Ottavio Gintoli, Paolo Francesco Minissale, Ruggero De Maria, Rossella Screpis
Consulenza medico scientifica
di Angelo Torrisi
Pubblicità
PKSud srl - Sede di Catania
Corso Sicilia, 43
Centralino 095.7306311
Daniela Maccarrone 095.7306335
Marizia Maccarrone 368.3032936

MONDO medico 2018>>>>>2019

La ricetta della longevità

In 50 punti i sintomi sottovalutati. Ecco quando l'over 65 deve rivolgersi al medico

Quali sono i campanelli di allarme a cui prestare attenzione per intercettare precocemente le principali patologie della terza età? Quali sono i grandi errori più comuni da evitare e quali sono gli screening a cui sottoporsi?

A queste domande risponde il manifesto per la longevità in cinquanta punti che arriva da Senior Italia FederAnziani in collaborazione con le società scientifiche.

Oltre 200 esperti tra esponenti delle società medico-scientifiche, della medicina generale, ambulatoriale, delle associazioni regionali di distretto, infermieri, farmacisti, professionisti dell'area sanitaria, riuniti in 17 dipartimenti tematici dedicati ad altrettante aree terapeutiche, hanno contribuito alla redazione di un manifesto a misura di senior che contiene indicazioni di carattere generale e indicazioni specifiche su prevenzione e stili di vita legate alle singole aree, ovvero audiologia, dermatologia, diabetologia, fibrillazione atriale, fragilità ossea, incontinenza, ipertensione, oftalmologia, oncologia, patologie valvolari, parodontologia, psichiatria, respiratorio, reumatologia, urologia, tecnologie applicate alla salute.

Tali raccomandazioni hanno una forte ricaduta sullo stile di vita di tutti i giorni e sono volte a prevenire e a modificare, laddove possibile, gli effetti più devastanti dell'invecchiamento.

In particolare, tra le indicazioni più importanti, ricordiamo: misurare periodicamente la pressione arteriosa, aderire agli screening proposti e sottoporsi a visite di controllo, seguire scrupolosamente le terapie, in caso di mancanza di efficacia o di effetti collaterali non sospendere autonomamente la terapia ma rivolgersi al proprio medico curante, ma anche mantenere rapporti affettivi e sociali appaganti e fare attenzione ai diversi campanelli d'allarme che possono segnalare una patologia non diagnosticata.

L'IMPORTANZA DELLO STILE DI VITA PER VIVERE MEGLIO E PIÙ A LUNGO

E ancora: astenersi dal fumo di sigaretta ad ogni età, seguire una equilibrata alimentazione, moderare l'introito di alcool evitando assolutamente i superalcolici, dedicarsi ad una sana attività sportiva, favorire un'esposizione protetta alla luce solare. Consigli riassumibili in un facile promemoria 0-1-5-30, ovvero 0 sigarette,1 bicchiere di vino al giorno, 5 portate di frutta, verdura ed ortaggi, 30 minuti di attività fisica.

I lavori dei singoli dipartimenti hanno evidenziato tutti i segnali d'allarme cui prestare attenzione e che possono essere il preludio di patologie severe in grado di mettere in serio pericolo l'autosuffcienza e la vita. Per esempio l'aumento della sete, l'aumento della quantità di urina, l'aumento del senso di fame, i disturbi della sfera sessuale, i formicolii e le perdite di sensibilità, che sono spesso i sintomi di presentazione del diabete la difficoltà ad ascoltare la televisione o il telefono, la necessità di far ripetere le parole, la difficoltà a partecipare a una conversazione, fischi e ronzii possono rappresentare invece la spia di problemi uditivi; la presenza di crosticine che cadono e si riformano deve spingere a consultare il medico; l'affanno e il dolore toracico possono essere sintomo di una patologia cardiaca, mentre l'urgenza di urinare o defecare le piccole perdite durante gli sforzi, potrebbero essere sintomi di incontinenza.

Bisogna prestare attenzione anche allo stato di salute degli occhi, andando dal medico curante in caso di bruciore, prurito, lacrimazione, difficoltà ad aprire gli occhi al mattino. Quando si parla di prevenzione in oncologia i sintomi da non sottovalutare sono perdite di sangue anomale, stitichezza o diarrea che non passano, insorgenza di anomalie della mammella, perdita di peso o stanchezza non volontarie, tosse persistente nel tempo; un malfuzionamento delle valvole cardiache invece può essere segnalato da stanchezza, fame d'aria, gambe gonfie, aumento ingiustificato del peso, palpitazioni/batticuore, insonnia, dolore toracico, svenimenti; anche il russare non va preso alla leggera dal momento che, assieme alla mancanza di fiato e alla tosse che si prolunga per oltre due settimane è una possibile spia di malattie respiratorie.

Tra i sintomi più difficili da comprendere e da raccontare, per l'anziano, ci sono quelli di ambito psichiatrico: in questo caso il vademecum invita a non vergognarsi e a parlare col medico, considerando come sintomi di patologie la perdita di piacere ed interesse per le attività della vita quotidiana, il ritiro sociale, la stanchezza immotivata, l'alterazione dell'appetito, la minore efficienza nell'affrontare le attività usuali, la difficoltà ad adattarsi alle novità.

In sintesi, gli obiettivi del manifesto sono sensibilizzare la popolazione over 65 su alcuni aspetti relativi agli stili di vita e sull'importanza della loro correzione a ogni età e poi dare la possibilità a tutti i senior di riconoscere i campanelli d'allarme delle più importanti patologie della terza età per potersi curare tempestivamente e vivere meglio e più a lungo.

GIOVANNA GENOVESE

Diabete e anziani in 5 anni cresce il rischio di demenza

Negli anziani, la presenza di diabete è associata a un declino cerebrale nell'arco di 5 anni. A mettere in luce una delle tante conseguenze della malattia che colpisce quasi 5 milioni di italiani è uno studio pubblicato sulla rivista "Diabetologia".

Ricerche precedenti hanno dimostrato che il diabete 2 è collegato a un aumento del rischio di demenza negli over 65. I ricercatori dell'Università della Tasmania e della Monash di Melbourne, hanno in questo caso voluto studiare il collegamento tra declino cognitivo e atrofia cerebrale, ovvero una riduzione del numero di neuroni a livello dell'encefalo. Per lo studio, 705 persone tra i 55 e 90 anni, di cui la metà diabetiche, sono state sottoposte a risonanza magnetica e a valutazioni neuropsicologiche per 5 anni. I risultati hanno mostrato che negli anziani il diabete era associato a un calo della memoria verbale e della fluidità nell'arco di circa 5 anni. E «tale declino cognitivo accelerato può contribuire a una insorgenza precoce di demenza», scrivono i ricercatori. Tuttavia, contrariamente alle ipotesi, questo non andava di pari passo con un aumento della atrofia cerebrale: sebbene le persone con diabete presentassero maggiormente questa condizione all'inizio dello studio, non c'era un particolare aumento, nell'arco dei 5 anni, tra quelli con e senza malattia.

«Questo studio - commenta Francesco Purrello, presidente della Società italiana di diabetologia (Sid) - ci dà due importanti messaggi. Il primo è che l'atrofia cerebrale può essere già presente precocemente nei soggetti diabetici, e quindi deve essere indagata e monitorata fin alla diagnosi, evitando in particolare le ipoglicemie».

«Il secondo messaggio riguarda la progressiva perdita di memoria e fluidità verbale nell'arco dei 5 anni: questo deve spingerci a ulteriori studi per valutare come la terapia del diabete e il buon compenso glicemico possano rallentare o meglio ancora bloccare questa progressione».

› Prova gratuita 30 giorni
› Test dell'udito gratuito
› Garanzia 36 mesi
› Sconto 30% sul listino
› Possibilità convenzioni ASP e INAIL

848 800244
www.microfon.it

MICROFON® S.R.L.
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI

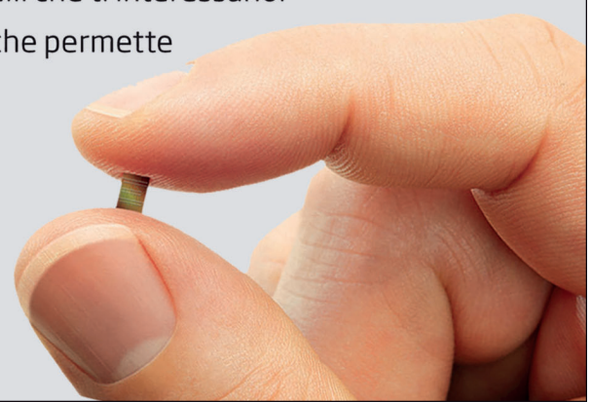
SIRACUSA
Corso Gelone 116/A - tel. 0931 463536
CATANIA
Viale Africa 132/134 - tel. 095 538199
Via V. Emanuele II 259/261
tel. 095 7159945
Viale XX Settembre 11/A - tel. 095 500641
ACIREALE
Corso Savoia 108 - tel. 095 891622
LENTINI
Piazza dei Sofisti 1 - tel. 095 7838570
AUGUSTA
Via Lavaggi 57
tel. 0931 513905
AVOLA
Via Mazzini 95/97
tel. 0931 832890
MODICA
Via Risorgimento 4/N
tel. 0932 1972520
PALERMO
Viale Lazio 45/47
tel. 333 6322874
NUOVO CENTRO

Che orecchio hai?

Ogni persona è diversa, con stili di vita e necessità specifiche anche quando si tratta di sentire bene.
Tecnologia **Open Sound**™ pensata tenendo conto di questo: offrire un'esperienza di ascolto unica e personalizzata.

Apriti al mondo e ascolta tutti i suoni con Open Sound™

- Maggiore capacità di **comprensione delle parole**, anche in ambienti rumorosi.
- Nuova esperienza di ascolto naturale grazie al nuovo chip praticamente **invisibile**.
- **Localizzazione dei suoni** per focalizzare l'attenzione su quelli che ti interessano.
- Sempre connesso al mondo grazie alla tecnologia **wireless** che permette la connessione al telefono, al computer, alla TV.



Un'offerta irrinunciabile presso i centri Microfon